



Mastino, Attilio; Ruggeri, Paola (1999) *La Romanizzazione dell'Ogliastra*. *Sacer*, Vol. 6 (6), p. 7-68.

<http://eprints.uniss.it/6356/>

# SACER

Bollettino della  
***ASSOCIAZIONE STORICA SASSARESE***

Anno VI - N. 6



Con il contributo della  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Sassari 1999

ATTILIO MASTINO - PAOLA RUGGERI

## LA ROMANIZZAZIONE DELL'OGLIASTRA

### 1. L'estensione geografica dell'Ogliastra nell'antichità

Crediamo sia opportuno definire preliminarmente, anche da un punto di vista metodologico, quello che appare come il problema fondamentale relativo alla romanizzazione dell'Ogliastra, cioè l'estensione geografica del territorio ogliastrino in età romana, approfondendo il quadro fornito dieci anni fa da Raimondo Zucca sul secondo numero degli *Studi ogliastrini*<sup>1</sup>: i confini territoriali possono essere precisati in rapporto con la rete stradale, in relazione con le vallate dei fiumi che si incontrano a partire dal Flumendosa, ma soprattutto tenendo conto dell'orografia, che separa sicuramente Baunei da Dorgali, Fonni da Villagrande ed Arzana, Esterzili da Jerzu. Non possediamo purtroppo miliari stradali di età imperiale (che comunque in Sardegna sembrano tutti collocati per iniziativa del governo provinciale, senza coinvolgere le città interessate) né iscrizioni con l'onomastica completa di personaggi per i quali sia indicata la tribù di appartenenza: ciò avrebbe potuto forse consentire di dimostrare la dipendenza amministrativa dal consiglio municipale della capitale *Karales* oppure in alternativa l'autonomia

\* Si riproduce, con alcuni aggiornamenti, il testo letto ad Jerzu in occasione del Convegno «L'Ogliastra. L'identità storica di una provincia», promosso dalla Comunità Montana n. 11 "Ogliastra", dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna e dall'Istituto per i rapporti italo-iberici del CNR, sotto la direzione scientifica di S. Pira e di P. Simbula (Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli, 23-25 gennaio 1997).

Pur concepito unitariamente, questo articolo è diviso in due parti: i §§ 1-4 sono di Attilio Mastino, i §§ 5-11 con le appendici sono di Paola Ruggeri.

<sup>1</sup> R. ZUCCA, *Osservazioni sulla romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Studi Ogliastrini II*, Cagliari 1987, pp. 23-36.

del territorio ogliastrino nell'antichità romana. Viceversa possono apportare utili indicazioni le osservazioni sull'andamento dei confini dei giudicati medievali, delle curatorie, delle diocesi antiche ed in qualche misura anche delle province e dei comuni attuali, che presentano la singolarità di possedere vere e proprie *enclaves* più a Sud, oltre Muravera, all'interno della provincia di Cagliari, esito delle antiche tradizioni pastorali legate alla transumanza. Va subito osservato che la diocesi ogliastrina, erede recente della diocesi fondata dal leggendario vescovo Giorgio di Suelli, comprende non solo i 22 comuni della Comunità Montana (inclusi Perdasdefogu, Seui, Ussàssai e Tertenia), ma anche, verso l'interno Escalaplano, Esterzili, Sadali e Seulo e infine - cosa veramente sorprendente e quanto mai significativa - Villaputzu, oggi in provincia di Cagliari ma storicamente da considerarsi in Ogliastra, perchè collocato al di là di un confine naturale, il guado del fiume Flumendosa, il *Saeprus flumen* dei Romani, di cui Tolomeo (III, 3, 4) ricorda al plurale le ἑκβολαί, le foci, con una longitudine dalle isole Fortunate di 32° uguale a quella delle foci del Cedrino e con una latitudine dall'equatore di 37° (a metà strada tra il *Sulpicius Portus*, forse Tortolì-Arbatax e il *Susaleus Vicus*, forse Cala Pira). Il nome Σαιπρὸς ποταμός riportato da Tolomeo è stato emendato in Σα(ρκα)πὸς ποταμός dal Müller, che collega la denominazione del fiume alla stazione stradale di *Sarcapos*<sup>2</sup>; ma ovviamente la correzione è tutt'altro che sicura. Più difficile è stabilire da un punto di vista giuridico l'organizzazione del territorio ogliastrino, che, come si è già anticipato, potremmo forse considerare *adtributum*, dunque aggregato giuricamente, al *municipium civium Romanorum* di *Karales*, a meno che non sia possibile in futuro acquisire nuove informazioni sulla ipotetica condizione municipale di *Sulci-Tortolì*, città della quale il poeta Claudiano alla fine del IV secolo d.C. ricorda le nobili origini puniche: *pars adit antiqua ductos Carthagine Sulcos*.<sup>3</sup>

<sup>2</sup> C. MÜLLER, *Claudii Ptolemaei Geographia*, Parigi 1883, ad III, 3, 4, pp. 378 s.; vd. R. ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos*, in *Studi Ogliastrini*, I, 1984, p. 29.

<sup>3</sup> CLAUD., *De bello Gildonico*, I, v. 518; vd. M. MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici*, in AA.VV., *Ogliastra*, a cura di L. CARAVANO (Collana Sardegna Ambiente), Cagliari 1993, p. 136.

Si tratta di un territorio ampio, differenziato ed eterogeneo da un punto di vista geografico, linguistico e culturale, collocato in parte lungo il litorale di più antica colonizzazione etrusco-romana ed in parte in piena *Barbaria*. La complessità culturale del territorio, per quanto sotto questo profilo scarsamente conosciuto, appare evidentissima già in età antica: si deve constatare il contatto tra due mondi contrapposti, collocati a poca distanza tra loro, quello dei Sardi indigeni della regione montuosa confinante con la Barbagia di Seulo e quello dei coloni italici o dei Sardi integrati nella romanità delle aree costiere, come sembrerebbe documentato dalla localizzazione in quest'area dei *Siculenses*, originari della Sicilia greca, ricordati da Tolomeo nel II secolo d.C., che gli studiosi localizzano presso il *Susaleus vicus* (Σουσαλεος κώμη)<sup>4</sup>; oppure dei *Patulcenses* originari della Campania<sup>5</sup>; forse anche, se stiamo all'elenco di Tolomeo, dei *Valentini*, italici che gravitavano attorno a *Valentia*<sup>6</sup>. Eppure la presenza di immigrati italici appare marginale, limitata, parziale e contrastata, in un territorio che nel suo insieme si caratterizza per le chiusure, le resistenze, le ostilità verso gli insediamenti esterni.

Come è noto, la denominazione «Ogliastra» designa un territorio collocato tra la foce del Flumendosa a Sud ed il Capo Monte Santo a Nord, con i confini interni più sfumati, soprattutto in relazione alle vallate fluviali ed al rilievo montuoso del Gennargentu<sup>7</sup>. Il coronimo *Oleastrum* è in realtà un fitonimo antico sicuramente latino, che non può non alludere che alla presenza di ulivi selvatici (*olea europaea* L., variante *oleaster*), pianta presumibilmente diffusa in alcune aree costiere<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> PTOL. III, 3, 6 (*Siculenses*) e III, 3, 4 (*Susaleus vicus*). Cfr. in proposito P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. III, 3, 1-8)*, "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", III, 1986 (1990), p. 229.

<sup>5</sup> M. BONELLO LAI, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 49-62; M. PITTAU, *La localizzazione dei Galillenses e dei Patulcenses*, *ibid.*, pp. 123-132.

<sup>6</sup> PTOL. III, 3, 6.

<sup>7</sup> Vd. O. BALDACCI, *I nomi regionali della Sardegna*, Firenze 1945, pp. 56 ss.

<sup>8</sup> Vd. A. MASTINO, *La produzione ed il commercio dell'olio nella Sardegna antica*, in *Olio*

Così come per altri toponimi collocati sulla costa, esiste una seconda denominazione, Agugliastra, riferita in particolare all'isolotto al largo di S. Maria Navarrese<sup>9</sup>, sul quale sono stati ritrovati da Ferruccio Barrecca frammenti fittili di età punica e romana<sup>10</sup>, che sembra essere semplicemente una deformazione paretimologica dell'originario *Oleastra*, comunque una rideterminazione derivata dall'aspetto asperro offerto ai naviganti dalla tormentata costa calcarea di Baunei.

Del testo la toponomastica africana ed iberica conserva ripetute tracce del toponimo *Oleastrum*: citeremo soltanto il *lucus, quem Oleastrum appellant*, presso Cadice ricordato da Pomponio Mela

*sacro e profano. Tradizioni olearie in Sardegna e Corsica*, M. ATZORI e A. VODRET edd., Sassari 1995, pp. 66 ss.; G. PAULIS, *I nomi popolari delle piante in Sardegna. Etimologia, storia, tradizioni*, Cagliari 1992, p. 434.

<sup>9</sup> Vd. E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio toponomastico storico-descrittivo*, Cagliari 1964, pp. 39 s.; M. PITTAU, *I nomi di paesi regioni monti fiumi della Sardegna. Significato e origine*, Cagliari 1997, pp. 135 s., per il quale il toponimo Ogliastra indicava in origine una zona assai ristretta, cfr. *infra*, n. 207.

<sup>10</sup> F. BARRECA, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in AA.VV., *Monte Sirai, IV, Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari* (Studi Semitici, 25), Roma 1967, pp. 120 s.; S.M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici in Sardegna* (Studi semitici, 32), Roma 1969, p. 109; R.J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, pp. 58 e 142. Vd. inoltre G. LILLIU (con la collaborazione di F. ATZENI, M. BONELLO, E. CASTI, A. MASTINO, M.B. MURGIA, A.T. MURA, D. OLITA, L. PIRASTU, N.R. RUSSO, A. SAIU, A. SARI, S. VENTRONI), *Rilevazione parziale del patrimonio archeologico dell'Ogliastra*, in G. LILLIU, *Attività della Scuola di specializzazione in Studi Sardi*, "Studi Sardi", XXIV, 1975-76 (1977), p. 16 (estr.); ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36. Un breve sondaggio archeologico, condotto dal dott. F. Guido della Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro nell'isolotto d'Ogliastra nel mese di settembre 1981, ha permesso di accertare la natura dell'opera muraria che si sviluppa per alcuni metri: si tratta di un'opera di età recente. Nelle acque antistanti sono stati osservati frammenti di anfore greco-italiche. Il breve sondaggio ha posto inoltre in evidenza frammenti di ceramica romana di età imperiale e, fra questi, un frammento di ceramica sud-gallica (informazioni orali). Vd. una prima notizia in MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici cit.*, p. 136 (ceramica romana repubblicana: vernice nera a pasta grigia e pareti sottili; ceramica imperiale: sigillata chiara).

L'isolotto prebbe esser stato già "un fondaco stagionale miceneo", anche se le indagini promosse dalla Soprintendenza archeologica non hanno reso materiali anteriori al IV secolo a.C. (così F. LO SCHIAVO, in P. BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese nel IV secolo a.C.*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea*, I, a cura di A. MASTINO e P. RUGGERI, Sassari 1996, p. 171 e n. 12).

Vd. inoltre P. ZUCCA, *Navarra, Segno antico di libertà*, in AA.VV., *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1993, pp. 126 ss., vd. *infra*, n. 42.

(III,4); oppure nella Betica la località 'Ολέαστρον citata da Tolomeo (II, 4, 10) e l'omonimo centro fortificato ricordato da Strabone (p. 159) in *Hispania Tarraconensis* a Sud del fiume Ebro, che si identifica con la pittoresca Peñiscola presso Valencia. Infine nel Nord Africa alcune località menzionate dalla *Tabula Peutingeriana*<sup>11</sup>. Per restare in Sardegna, i toponimi Oliena in Barbagia e forse Fogudoglia in Planargia, entrambi risalenti ad età romana, conservano il prezioso ricordo di ulivi e dei loro prodotti, olive ed olio, in alcune limitate aree dell'isola<sup>12</sup>.

Penseremmo dunque ad una denominazione che precede di un millennio l'età giudicale, epoca per la quale si potrebbe proporre un confronto con il coronimo Arborea, anch'esso un vero e proprio fitonimo: alla stessa categoria appartiene, per l'età antica, anche il nome del fiume Cedrino, forse da collegarsi con una intensa coltivazione di agrumi ed in particolare di cedri<sup>13</sup>.

## 2. Le relazioni tra Roma ed il litorale orientale della Sardegna: I *Montes Insani*

I contatti dei Romani con questo territorio dovettero avviarsi in epoca molto antica, forse all'indomani del primo trattato tra Roma e Cartagine dopo la cacciata dei Tarquini: le condizioni della navigazione lungo la costa orientale della Sardegna sono ancora oggi difficili, a causa della assenza di veri e propri porti naturali, della particolare conformazione orografica con alte falesie a picco sul mare, del succedersi di valli irregolari tagliate da fiumi e ruscelli

<sup>11</sup> A. SCHULTEN, in *RE*, 17,2, a. 1937, cc. 2431 s. Vd. G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990, p. 451.

<sup>12</sup> Per Fogudoglia, vd. G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, pp. 6 ss. (e cartina a p. 1); A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, "Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari", II, 1976, pp. 187 ss., che però ancora non credeva alla possibilità che la parola *Olla* incisa su uno dei lati del cippo terminale rinvenuto a Foghe sulla costa di Tresnuraghes (*CIL* I,2<sup>2</sup> 2227 = X 7930) potesse documentare il nome del fiume Rio Mannu in età repubblicana e neppure il nome del porto (*Portus Olla*).

<sup>13</sup> M. BONELLO, A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA.VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni* a cura di E. ESPA, Ozieri 1994, pp. 172 ss.

(Fiume Cedrino, Rio d'Osalla, Rio Còdula di Luna, Rio Còdula di Sisine, Rio Pramaera, Rio Quirra, Flumendosa, ecc.). La navigazione di cabotaggio sotto costa è al riparo dal maestrale, ma è viceversa resa pericolosa per la natura dei litorali, in alcuni punti quasi inaccessibili e per la variabilità dei venti collegata alle condizioni meteorologiche ed al rilievo, specie tra Capo Comino e Capo Monte Santo. Sono questi i monti che alcuni studiosi vogliono identificare con i celebri *Montes Insani* al largo dei quali negli anni finali della seconda guerra punica si verificò la tempesta che danneggiò gravemente le 50 nuove quinquiremi del console Tiberio Claudio Nerone, partito dal Lazio nel 202 a.C. con lo scopo di associarsi a Scipione, il futuro Africano, nel comando della guerra in Africa. Il console, toccata l'isola d'Elba e la Corsica, all'altezza dei *Montes Insani* (probabilmente da collocarsi nei pressi di Capo Monte Santo), vide la sua flotta di 50 nuove quinquiremi quasi distrutta da un violento nubifragio: *ibi superantem Insanos montes multo et saevior et infestioribus locis tempestas adorta disiecit classem*. Nerone riuscì comunque a guadagnare *Karales* e, senza raggiungere l'Africa, se ne tornò a Roma alla fine dell'anno consolare, riportando le navi superstiti da privato cittadino<sup>14</sup>.

Per l'età imperiale, è noto che la rotta di ritorno per le navi frumentarie africane che da Ostia raggiungevano Cartagine toccava alcuni porti della Sardegna orientale: tra essi forse il *Sulpicius portus* (Σολπίκιος λιμὴν) citato da Tolomeo tra le foci del *Saeprus*-Flumendosa e quelle del Cedrino<sup>15</sup>, che Raimondo Zucca preferisce identificare con il porto di *Sulci*, correggendo la tradizione mano-

<sup>14</sup> LIV. 30, 39, 1-3; cfr. anche 27,5 e 38, 6-7. Sull'episodio, vd. M. GRAS, *Les Montes Insani de la Sardaigne*, in *Mélanges offerts à R. Dion*, Parigi 1974, pp. 349 sgg.; *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in A. MASTINO, R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in AA.VV., *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, pp. 202 s.; ID., *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in A. MASTINO, R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, "PACT, Journal of the European Study Group on Physical, Chemical, Mathematical and Biological Techniques Applied to Archaeology", 27,2, 1990 (1996), *Le commerce maritime des Romains, Actes du symposium organisé à Barcelone, mai 1988, à la Mémoire de N. Lamboglia*, Edités par T. HACKENS et M. MIRO, pp. 105 ss.

<sup>15</sup> PROL. III, 3,4, cfr. V.M. CANNAS, *Tertenia e dintorni nella storia e nella tradizione*, Cagliari 1964, p. 33.



scritta tolemaica in Σόλκιος λιμήν<sup>16</sup>. Su questa stessa rotta dovè muoversi la spedizione (guidata da Mascezel) inviata nel 397 da Stilicone contro il *comes Africae* Gildone, che aveva bloccato i rifornimenti granari tra l'Africa, la Sardegna e la capitale<sup>17</sup>: la flotta, che trasportava una legione e sei *auxilia palatina*, partita da *Pisae*, toccò l'isola di Capraia e quindi costeggiò la Corsica, tenendosi lontano dalle pericolose secche a Sud di Porto Vecchio<sup>18</sup>. All'altezza dei *Montes Insani*, lungo la costa orientale dell'isola, a causa di una violenta tempesta, le navi furono disperse ed alcune trovarono rifugio a *Sulci*, altre ad *Olbia*. Più tardi la flotta si ricostituì a *Karales*, ove il corpo di spedizione (oltre 5000 uomini) passò l'inverno, per poi partire per l'Africa nella primavera successiva. La battaglia decisiva, dopo lo sbarco a Cartagine, fu combattuta tra *Ammaedara* e *Theveste*, dove Gildone fu sconfitto<sup>19</sup>.

Ha sorpreso la dispersione della flotta nei due porti, molto lontani tra loro, di *Sulci* sulla costa sud-occidentale sarda e di *Olbia* sulla costa nord-orientale: la difficoltà può essere però superata, se si rinuncia ad identificare la *Sulci* di Claudiano con Sant'Antioco e se si pensa alla *Sulci* orientale presso San Lussorio di Tortolì, ove

<sup>16</sup> ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 28. Vd. già USAI, *L'Ogliastra* cit. p. 40 e n. 1. Il La Marmora (*Voyage en Sardaigne. Description, statistique physique et politique de cette Ile, II, Antiquités*, Torino 1840, p. 396 e p. 404) identificava il *Sypicius Portus* (sic !) con *Saralapis* e con la torre di S. Giovanni di Saralà. Vd. anche CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., p. 117, per la quale il *Sypicius Portus* (sic !) è da localizzare a Porto Corallo, a N della foce del Flumendosa.

<sup>17</sup> Cfr. SIMM., *Ep.* 9, 42, 1.

<sup>18</sup> CLAUD., *De bello Gild.* 1, 482 sgg; cfr. J. ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Parigi 1966, p. 95.

<sup>19</sup> Questi i versi di Claudiano relativi all'arrivo della flotta di Mascezel in Sardegna (1, 504-526): *Iam classis in altum / provehitur; dextra Ligures, Etruria laeva / linquitur et caecis vitatur Corsica saxis. / humanae specie plantae se magna figurat / insula (Sardiniam veteres dixere coloni), / dives ager frugum, Poenos Italosve petenti / opportuna situ: quae pars vicinior Afris, / plana solo, ratibus clemens; quae respicit Arcton, inmitis, scopulosa, procax subitisque sonora / flatibus; insanos infamat navita montes. / hic hominum pecudumque lues, sic pestifer aer / saevit et exclusis regnant Aquilonibus Austri. / Quos ubi luctatis procul effugere carinis, / per diversa ruunt sinuosae litora terrae. / pars adit antiqua ductos Carthagine Sulcos; / partem litoreo complectitur Olbia muro. / urbs Libyam contra Tyrio fundata potenti / tenditur in longum Caralis tenuemque per undas / obvia dimittit fracturum flamina collem; / efficitur portus medium mare tutaque ventis / omnibus ingenti mansuescunt stagna recessu. / hanc omni petiere manu prorisque reductis / suspensa Zephyros expectant classe favescentes.*

Tolomeo colloca i Σολκιτανοί<sup>20</sup>, porto che comunque doveva essere scarsamente attrezzato e senza veri e propri cantieri navali, se le navi dovettero proseguire per *Karales*. È evidente che, se le navi si rifugiarono in parte ad Olbia ed in parte a Tortolì-Arbatax, la tempesta dovè avvenire in un punto intermedio della costa orientale: ne deriva di conseguenza la localizzazione dei *Montes Insani* di Claudio a Capo Comino a Nord del Golfo di Orosei e più difficilmente a Capo Monte Santo; l'identificazione con i monti tra Dorgali e Baunei, nella parte meridionale del Golfo, come ipotizzato da Michel Gras, ci porterebbe forse un po' troppo a Sud, per quanto la denominazione antica può forse essere generica e comprendere un vasto sistema orografico di monti e colline che dalla costa si spingevano all'interno verso il Gennargentu ed addirittura verso il Marghine<sup>21</sup>. Un'altra conseguenza di questa localizzazione deve essere ugualmente segnalata: tra Olbia e Tortolì non dovevano esistere nell'antichità degli approdi capaci di ospitare la flotta da guerra romana, composta di molte navi, trasferite presso i cantieri navali di *Karales* per le riparazioni: *Portus Luguidonis*, oggi forse S. Lucia di Siniscola, il cui nome farebbe pensare ad un approdo adeguatamente protetto, ma anche le foci del Cedrino ed i porti di *Saralapis* e di *Sarcapos*, dovevano essere insufficienti per le esigenze della flotta romana<sup>22</sup>.

Una qualche ulteriore indicazione può essere tratta da Floro, che a proposito della rivolta degli *Ilienses* domata da Tiberio Sempronio Gracco nel 177-176 a.C. parla dell'*immanitas* dei *Montes Insani*, sui quali si erano rifugiati i Sardi ribelli, che ora vengono localizzati nel Marghine-Goceano<sup>23</sup>. Tolomeo, che colloca τὰ Μαί- νόμενα ὄρη ad una latitudine di 38°, ci porterebbe effettivamente

<sup>20</sup> PTOL. III, 3,6; cfr. *Itin. Ant.* p. 11 CUNTZ = p. 80,3 WESSELING.

<sup>21</sup> GRAS, *Les Montes Insani* cit., pp. 349 ss.

<sup>22</sup> Vd. BONELLO, MASTINO, *Il territorio di Siniscola* cit., pp. 169 ss.

<sup>23</sup> FLOR., *Epit.* I, 22, 35, vd. P. MELONI, in MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in "L'epigrafia del villaggio", a cura di A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 508 n. 195; ID., *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in "L'Africa romana", IX, 1992, p. 508.

più a Sud di Capo Comino, ma come è noto le coordinate fornite dal geografo alessandrino hanno un'attendibilità molto dubbia: basti pensare che la longitudine di 31° ci obbligherebbe a collocare τὰ Μαινόμενα ὄρη tra Βόσσα e Μακόψισα<sup>24</sup>.

Viceversa la posizione dei *Montes Insani* all'altezza di Capo Comino era stata già suggerita da Bachisio Raimondo Motzo<sup>25</sup>: le caratteristiche di questi monti sono quelle indicate da Claudiano per la costa orientale dell'isola, rocciosa (*scopulosa*), sconvolta da improvvisi colpi di vento sfrenato (*procax subitisque sonora flatibus*), ostile (*immitis*)<sup>26</sup>; Silio Italico dipinge allo stesso modo il litorale della Sardegna che è posto dirimpetto alla penisola (*quae videt Italiam, saxoso torrida dorso / exercet scopulis late freta*)<sup>27</sup>; infine Pausania fornisce molti dettagli sull'insalubrità del clima<sup>28</sup>. Si è a lungo discusso sull'*insania* dei *Montes Insani*, che sarebbe collegata da un lato all'azione sui venti ed alla nascita degli uragani e delle tempeste che rendevano pericolosa la navigazione e d'altro lato alla presenza di zone malariche lungo la costa: secondo Michel Gras, che ha dedicato un'approfondita trattazione all'argomento, la denominazione allude soprattutto allo sbarramento causato dai *Montes Insani*, che impedivano ai venti settentrionali di rinfrescare la piana di Tortolì, causando in questo modo la diffusione della malaria e l'insalubrità del clima lungo la valle del Prammaera, il cui corso di recente è stato solo parzialmente "bonificato", oltretutto con un gravissimo danno per l'ambiente circostante<sup>29</sup>.

In questo campo, utili informazioni potranno ricavarsi da una più ampia analisi archeologica sottomarina, che consentirà di localizzare relitti di imbarcazioni al largo della costa dei *Montes Insani*. Anche se non legati ai due episodi ricordati dalle fonti per gli anni

<sup>24</sup> PTOL. III, 3, 7.

<sup>25</sup> B.R. MOTZO, *La posizione dei Montes Insani della Sardegna*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani*, I, Roma 1931, pp. 385.

<sup>26</sup> CLAUD., *De bello Gild.* 1, 512 s.

<sup>27</sup> SIL. IT., *Punica*, XII, vv. 372 s.

<sup>28</sup> PAUS. X, 17, 10-11.

<sup>29</sup> GRAS, *Les Montes Insani* cit., p. 364.

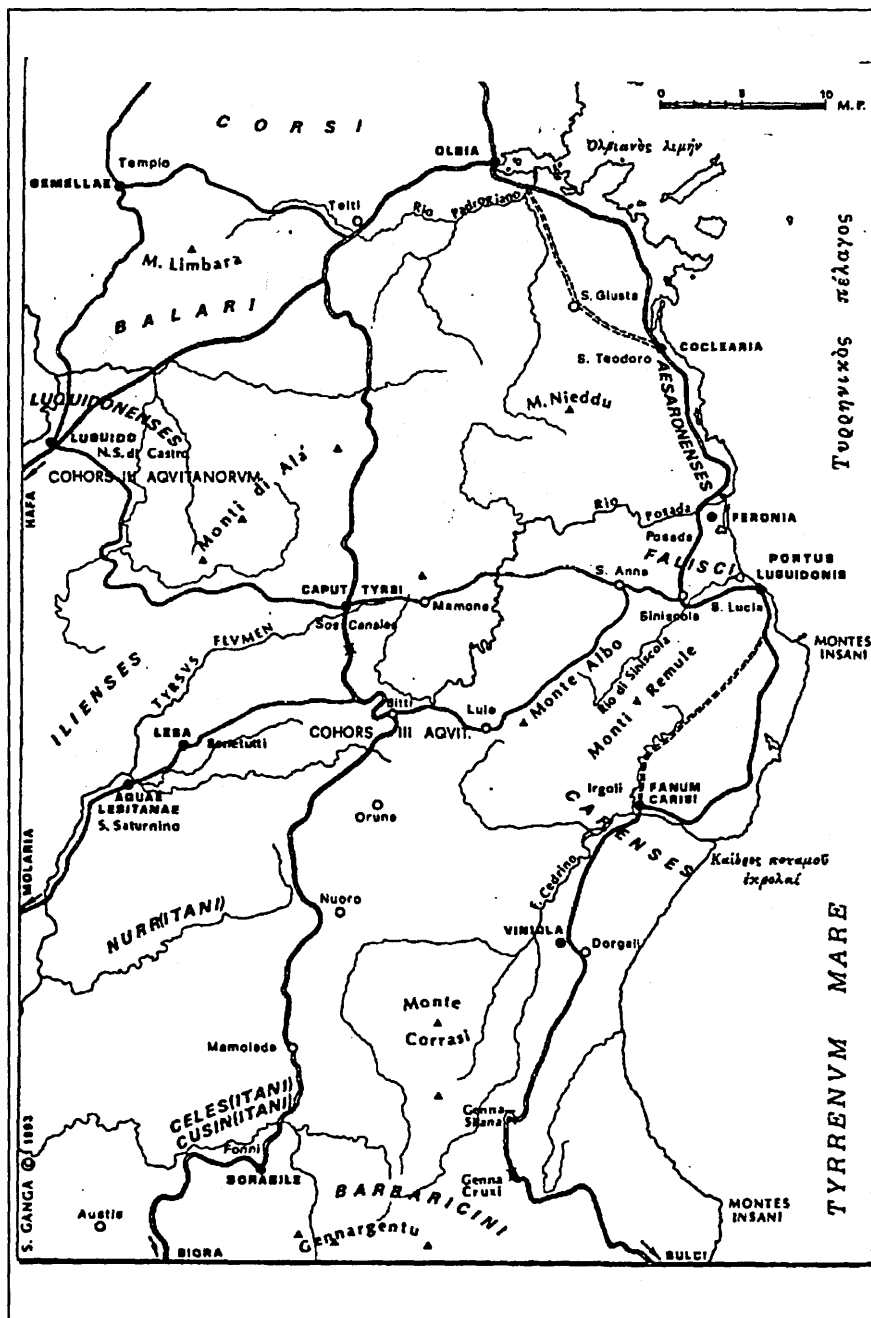


Fig. 1 - La Sardegna centro-orientale in età imperiale (disegno di S. Ganga)

202 a.C. e 394 d.C. (ma un riscontro sarebbe quanto mai suggestivo), sono numerosi i relitti segnalati dai subacquei lungo il litorale orientale della Sardegna, primo tra tutti il relitto di Capo Bellavista (Arbatax), con lingotti provenienti dalle miniere della Betica, che si datano alla metà del I secolo d.C., per i convincenti confronti con i lingotti di *L(ucius) Vale(rius) Aug(ustae) l(ibertus) a com(mentariis)*, del più noto relitto di Port-Vendres II<sup>30</sup>; un altro relitto è stato segnalato al largo del Capo Sferracavallo, tra le marine di Gairo e di Tertenia<sup>31</sup>. In questo campo una ricerca accurata è però tutta da compiere.

### 3. L'età repubblicana

Se dal mare e dalle coste passiamo all'interno del territorio, va innanzi tutto posto il problema delle fasi attraversate dalla romanizzazione della regione orientale della Sardegna, collocata di fronte al Lazio ed alla Campania: preliminarmente si deve sottolineare la precocissima introduzione dell'alfabeto latino (in concorrenza con l'alfabeto punico) documentato epigraficamente lungo

<sup>30</sup> Il relitto di Arbatax, segnalato fin dal 1954 tra Punta Trastollu e Punta Nera, ha restituito 32 lingotti di stagno, 26 di ferro e 2 di rame di produzione betica, per un peso complessivo di 443 kg. Il materiale è parzialmente conservato al Museo Sanna di Sassari ed in gran parte è perduto. Le esplorazioni si sono svolte nel 1960 per iniziativa del Centro Sperimentale di archeologia sottomarina e della Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro e nel 1972 (battello *Cynulus*), vd. LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 27; F. LO SCHIAVO, *Un problema insoluto: il relitto di Capo Bellavista*, "Bollettino d'Arte", *Archeologia subacquea*, 3, nn. 37-38, suppl., Roma luglio 1987, pp. 135 ss. (con *Appendice* di P. GIANFROTTA, a p. 138); ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36; MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici cit.*, pp. 136.

Per il lingotto di piombo di Cala Cartoe (Dorgali), con il bollo *L. Pla<a>ni L. f. Russini*, vd. A. BONINU, *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980, p. 228 = *AE* 1983, 450, cfr. *ELSard.* p. 657 B 104 m; EAD., *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in *Archeologie e ambiente naturale cit.*, pp. 108 ss.; EAD., *Notiziario dei rinvenimenti subacquei lungo la costa della Sardegna centro-settentrionale*, "Bollettino d'Arte", *Archeologia subacquea*, 3, nn. 37-38, suppl., Roma luglio 1987, p. 61.

<sup>31</sup> Vd. CANNAS, *Tertenia cit.*, pp. 44 s. Per l'ancora di piombo rinvenuta a Punta is Ebbas (m. 1,51, circa 300 kg.), vd. V.M. CANNAS, *Tertenia. Guida alla carta archeologica*, Cagliari 1989, foto a p. 22. Per l'ancora da sabbia di tipo "vicino-orientale" rinvenuta a Longu Flumini (a circa un chilometro dalla costa), vd. BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese cit.*, p. 171. Una nave carica di anfore è segnalata da A. USAI, *Baunei*, Cagliari 1968, p. 19; vd. anche ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 19.

tutta la costa orientale della Sardegna, già prima della conquista romana del 237 a.C., alla fine dell'età punica. Raimondo Zucca, elencando di recente le iscrizioni repubblicane della Sardegna, ha dato grande spazio alla documentazione ogliastrina, che non è isolata, ma che va messa in rapporto con Villaputzu, con Dorgali, con Ferronia, con Olbia: in particolare i graffiti sulle ceramiche fanno riferimento ad una conoscenza dell'alfabeto latino non presso le officine di produzione, ma presso il sito finale di destinazione dell'*instrumentum*<sup>32</sup>. È il caso della iscrizione latina su una brocchetta acroma nello strato punico IV-III a.C. nell'edicola della tomba di giganti di S'ena 'e Thomes di Dorgali con le lettere [---]Ma[---], intese come etrusche da Nicosia<sup>33</sup> ma ora più correttamente come latine dal Colonna<sup>34</sup>. A Villaputzu-Sarcapos si citerà la lettera A[---] residua del testo su una coppa a vernice nera dell'*atelier des petites estampilles*, che si data alla vigilia della prima guerra punica<sup>35</sup>. Di un secolo più recente è il frammento di patera in Campana B, con il cognome greco *Teudas*, ben attestato in iscrizioni repubblicane<sup>36</sup>. Allo stesso periodo, comunque alla fine dell'età repubblicana viene riferito da Zucca l'epitafio di *Licina L. [f(ilia) ? l(iberta) ?] Sallia* rinvenuto a S. Maria di Villaputzu, nella necropoli dell'antica *Sarcapos*<sup>37</sup>. Ad un analogo orizzonte cronologico e culturale ci conduce il triente bronzeo a fusione campano del pe-

<sup>32</sup> R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in "L'Africa romana", XI, pp. 1450 ss.; vd. A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia* cit., pp. 57 ss.

<sup>33</sup> F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1981, p. 463 fig. 497.

<sup>34</sup> G. COLONNA, *Nuove prospettive sulla storia etrusca tra Alalia e Cuma*, in "Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco", I, Roma 1989, p. 369 n. 35; vd. ora ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 41; Id., *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae* cit., p. 1481 nr. 56.

<sup>35</sup> R. ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., p. 39 nr. 1; Id., *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae* cit., p. 1481 nr. 57.

<sup>36</sup> ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., p. 39 nr. 2; G. SOTGIU, in *ELSard.* p. 654 add. B 99 m; ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae* cit., pp. 1481 s. nr. 58, che tra l'altro propone un confronto con il *Theud(a) Theu(dae) f(ilius)* di *CIL* 1<sup>2</sup>, 2,4, 3410).

<sup>37</sup> D. SALVI, *Villaputzu (Ca): iscrizione latina dalla località Santa Maria. Prime testimonianze dalla necropoli di Sarcapos*, in "Quaderni della Sopr. Arch. per le province di Cagliari

riodo 306-281 a.C. circa da Tertenia, che anticipa le prime presenze militari romane in Sardegna<sup>38</sup>.

Tali informazioni non appaiono isolate, se si pensa che nel territorio ogliastrino risultano ben documentate le produzioni di coppe dell'*atelier des petites estampilles* di Roma e soprattutto di piattelli "*Genucilia*", uno dei quali può essere riferito alla serie di produzione ceretana della seconda metà del IV secolo a.C.<sup>39</sup>: dunque la proiezione commerciale di Roma e di *Caere* non è cessata con la stipula del secondo trattato tra Roma e Cartagine del 348 a.C., ma è proseguita ancora forse in relazione con l'importazione in Sardegna di ferro dalle miniere dell'isola d'Elba e sicuramente di vino contenuto in anfore etrusche del IV secolo a.C.; più tardi, a partire dal III secolo a.C., le anfore Dressel 1 testimoniano le importazioni di vino italico. Né va dimenticato che la classe di ceramica dipinta del tardo IV secolo a.C. definita come "*Genucilia*" prende il nome dalla *gens Genucilia*, ben attestata a *Lucus Feroniae*<sup>40</sup>: un *Lucus* sicuramente connesso con l'insediamento arcaico di *Feronia* sulle coste orientali della Sardegna, forse a Posada<sup>41</sup>. Del resto l'enigmatico castello di Medusa a Lotzorai, presso la foce del Prammaera e dirimpetto all'Isolotto d'Ogliastra, ha restituito frammenti ceramici a vernice nera dei primi decenni del II secolo a.C.<sup>42</sup>

Le relazioni con il mondo etrusco in età arcaica sono documentate da vasellame in bucchero etrusco ed etrusco-corinzio scoperto

e Oristano", 9, 1992, pp. 171-176 = *AE* 1992, 876, cfr. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae cit.*, pp. 1482 s. nr. 59.

<sup>38</sup> V.M. CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi e le nuove scoperte archeologiche nel territorio di Tertenia*, Cagliari 1971, p. 53 nr. 9 e figg. 44-45 (Su Concali); ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 136; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36. Per la classificazione del pezzo, cfr. E.A. SYDENHAM, *Aes grave*, London 1926, p. 96 nr. 38.

<sup>39</sup> R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρωνία πόλις*, "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", II, 1985, pp. 242 s.; ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos cit.*, p. 38; ID., *Osservazioni cit.*, p. 26.

<sup>40</sup> M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, in *Gli Etruschi e Roma, Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino, Roma, 11-13 dicembre 1979*, Roma 1981, pp. 80 s.

<sup>41</sup> Vd. BONELLO, MASTINO, *Il territorio di Siniscola cit.*, pp. 159 ss.

<sup>42</sup> Per la ceramica campana A e B, vd. BARRECA, *Ricognizione cit.*, p. 119; ID., *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari 1986, p. 302; LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 24; CECCHINI, *I ri-*

a Santa Maria di Villaputzu (prima metà del VI secolo a.C.) e potrebbero essere testimoniate dai ritrovamenti archeologici, come quel leoncino bronzeo recuperato nel tempio nuragico di S'Arcu 'e Is Forros a Villagrande. Del resto, il quadro fin qui sommariamente illustrato va completato con l'attribuzione a questo territorio anche del popolo degli Αἰσαρωνήνσιοι, di sicura origine etrusca, ricordato ancora da Tolomeo in una regione non distante da quella dove erano localizzati i Σολκιτανοί (di *Sulci-Tortoli*) ed i Λουκουιδωνήνσιοι (di *Portus Luguidonis*)<sup>43</sup>: anche questo sarebbe un indizio delle relazioni con il mondo etrusco in età arcaica, suggerite inoltre ovviamente da considerazioni geografiche sulle modalità della navigazione tirrenica, dalla Sardegna orientale attraverso la Corsica e l'isola d'Elba, fino al litorale etrusco<sup>44</sup>. Del resto, in età più tarda (III o addirittura II secolo a.C.), viene ora collocato l'arrivo nell'isola, forse in una località della costa orientale, di un gruppo di coloni Falisci (*Falesce quei in Sardinia sunt*), di cui ci è conservata una dedica a Giove, Giunone e Minerva effettuata presso *Falerii Novi* (l'attuale Civita Castellana)<sup>45</sup>.

#### 4. L'occupazione romana

Con l'occupazione romana, assistiamo ad un processo di integrazione più rapido nelle regioni costiere e quasi inconsistente nei

*trovamenti fenici e punici* cit., p. 39 e p.109. Da ultimo, vd. AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I p. 43 nr. 1.75, per i «frammenti ceramici relativi ad orli, colli, anse di anfore e pareti di grossi recipienti», classificati in l'età punica e romana, rinvenuti in loc. Sa Ua, sulle pendici nord-occidentali ed ai piedi del castello di Medùsa. Vd. anche ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36; MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici* cit., pp. 136 s. vd. *supra* n. 10.

<sup>43</sup> PTOL. III, 3, 6. La localizzazione è dubbia: una diversa possibilità è ad esempio la connessione con il toponimo Aisara nella zona al confine tra Nurallao ed Isili (ricognizione di F. Porrà, P. Ruggeri ed A. Mastino del 23 luglio 1997), vd. il lavoro di F. Porrà, in preparazione.

<sup>44</sup> Cfr. ora MASTINO, *Le fonti letterarie ed epigrafiche* cit., pp. 191 ss.; BONELLO, MASTINO, *Il territorio di Siniscola* cit., p. 162.

<sup>45</sup> CIL I<sup>2</sup> 364 = XI 3078 = CIE 384 = ILS 3083 = ILLRP I 192, cfr. G. GIACOMELLI, *La lingua falisca*, Firenze 1963, pp. 264 s.; E. PERUZZI, *La lamina dei cuochi falisci*, "Atti Accad. Test. La Colombaria", XVII, 1966, pp. 115 ss. La storicità dell'attestazione non è messa in dubbio dagli studiosi; si discute sulla localizzazione, anche in relazione all'epitafio di *Acarel Torte* ad Ortueri (*ILSard.* I 217): ma allora l'insediamento falisco andrebbe collocato in piena *Barbaria*.



territori interni, per i quali di recente il Blasco Ferrer ha proposto uno slittamento fino al II o addirittura al III secolo d.C. del processo di integrazione nella romanità, almeno sul piano linguistico<sup>46</sup>.

Sulle coste, il ritrovamento di anfore vinarie Dressel 1 e del vasellame a vernice nera documenta una precoce presenza di *negotiatores* italici, di cui per l'età imperiale ci rimangono tracce evidenti attraverso il rinvenimento di anfore olearie di produzione africana e del vasellame da mensa in sigillata chiara<sup>47</sup>: tutti reperti a quanto pare assolutamente assenti nell'area ogliastrina interna. Le caratteristiche della strada costiera che percorreva l'Ogliastra tra *Karales* ed *Olbia* erano prevalentemente militari: esse sono documentate anche dalla denominazione di *Custodia Rubriensis* per l'attuale Barisardo nell'Anonimo Ravennate<sup>48</sup>, dal ritrovamento tra Lanusei ed Ilbono di tre diplomi probabilmente tutti di classiari<sup>49</sup> e di decorazioni militari (*phalerae*)<sup>50</sup>, ma anche dalla presenza di terme romane, destinate a parere di R.J. Rowland ai soldati di un reparto ausiliario, nella località Is Bangius di Arzana<sup>51</sup>; come è noto tracce di altre terme romane sono relativamente diffuse sul territorio oglia-

<sup>46</sup> E. BLASCO FERRER, *Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi*, "Archivio Glottologico Italiano", LXXIV,1, 1989, pp. 5 ss.

<sup>47</sup> Vd. ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 26.

<sup>48</sup> ANON. RAV. V, 26, l. 15, vd. MELONI, *La Sardegna romana cit.*, pp. 343 e 523; I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, "AFLC", III, 1980-81, p. 212. *Contra*: Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 77, che nega il carattere militare di *Custodia Rubriensis*: «en réalité, le mot *custodia* ne fait pas partie en règle normale du vocabulaire militaire officiel en usage dans le monde romain, surtout pour désigner une garnison o les locaux destinés à l'abriter».

<sup>49</sup> *CIL X 7853* = XVI 27 del 79-81, Ilbono (congedo ad un classiario ?), *CIL X 7854* = XVI 72 del 127, Ilbono (flotta di Ravenna); *CIL X 7855* = XVI 79 del 134, Lanusei e non Tortolì (flotta di Miseno).

<sup>50</sup> G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcado e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 30; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 57; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia: a Selected Typological Inventory*, in ANRW, II, 11,1, p. 808.

<sup>51</sup> ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 15; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 743; vd. anche A. USAI, *L'Ogliastra*, Cagliari 1956, p. 41 (per il quale «un ricco latifondista romano avrebbe costruito la propria villa dotata di bagno con pavimento di mosaico»); ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 26; A. PAUTASSO, *Testimonianze di età romana, L'Ogliastra*, in AA.VV., *Progetto "I nuraghi"* cit., II, p. 124. Ancora ad Arzana, è stato segnalato un «villaggio romano» in loc. Silisé, vd. LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 14.

strino, come a Tortolì in località Cugùmeru, alle pendici del M. Bonghì, presso i resti dell'antica chiesa di Santa Barbara, dove rimangono frammenti di *opus signinum* e numerose *tegulae hamatae*, riferibili al IV secolo d.C.<sup>52</sup>: forse «uno dei frequenti casi di ambienti a carattere termale, di varia e ancora incerta pertinenza (*stationes, mansiones, vici, villae*), attorno ai quali si sviluppa o s'impiana successivamente un centro di culto cristiano» (la chiesa di Santa Barbara)<sup>53</sup>. Altre *tegulae hamatae* sono state rinvenute sul Cuccuru S. Maria a Villaputzu, dove si localizza l'antica *Sarcapos*.<sup>54</sup>

Un elemento decisivo per stabilire le fasi della romanizzazione è rappresentato dal numero stesso delle testimonianze epigrafiche latine, appena una decina di documenti per l'intera Ogliastra, con una bassissima densità per chilometro quadrato. Ciò rappresenta sostanzialmente un'anomalia, anche per una provincia come la Sardegna per la quale recentemente József Herman ha introdotto il concetto di bassa densità epigrafica, che sarebbe in relazione con molteplici fattori - non tutti chiaramente identificabili - e che di per sé non sarebbe un indizio di scarsa romanizzazione<sup>55</sup>.

Occorre osservare che innanzi tutto l'epigrafia latina fu un fenomeno urbano e viceversa l'Ogliastra ci appare caratterizzata dalla presenza diffusa di villaggi e di piccole centri costieri, ma con un'urbanizzazione limitata ed in alcune aree addirittura inesistente; del resto nelle zone isolate, interne e montagnose era prevalentemente insediata una popolazione locale ostile agli immigrati italici, che non parlava correttamente il latino e che comunque ci ha lasciato pochissime testimonianze scritte.

<sup>52</sup> Cfr. AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, cit., I, p. 83 nr. 3.62.

<sup>53</sup> PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>54</sup> Vd. ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 31.

<sup>55</sup> J. HERMAN, *Témoignage des inscriptions latines et préhistoire des langues romanes: le cas de la Sardaigne*, in *Du latin aux langues romanes. Études de linguistique historique réunies par S. Kiss*, Tübingen 1990, pp. 183 ss.

## 5. La documentazione epigrafica: i diplomi

Nel tentare un bilancio dell'epigrafia latina in Ogliastra, si avverte subito la singolarità della presenza ad Ilbono e Lanusei di ben 3 diplomi militari sui 10 fin qui rinvenuti in Sardegna, prevalentemente nel cuore dell'antica *Barbaria*, comunque nelle regioni interne dell'isola. Il ritrovamento nella zona interna dell'Ogliastra è tanto più sorprendente, per il fatto che almeno due diplomi riguardano dei marinai della flotta romana, attivi a partire dal I secolo d.C. e dall'età di Tito o Domiziano.

Nell'ordine citeremo per primo il diploma pubblicato nel X volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, al numero 7853, rinvenuto ad Ilbono da due giudici del tribunale di Lanusei, Antonio Maria Spano e Pietro Ena, poi donato al Museo Nazionale di Cagliari. Una copia si trova nel Museo di Torino<sup>56</sup>.

Si tratta di un documento in bronzo, attraverso il quale l'imperatore Tito tra il 79 e l'81 d.C. (meno probabilmente Domiziano tra l'81 ed il 96 d.C.) concede il congedo, la cittadinanza romana ed il *conubium* ad un classario o ad un ausiliario peregrino di origine sarda, ma le condizioni frammentarie del documento non consentono un'interpretazione completa del testo, che comunque si trascrive qui di seguito.

*CIL X 7853 = XVI 27 del 79-81, Ilbono (Museo Nazionale di Cagliari, inv. 10744) Tito (oppure meno probabilmente Domiziano)*<sup>57</sup>.

Interno, tab. I:

*[imp(erator) Cae]sar divi V[espasiani f]ilius), Vespasia -? Domitia -  
? ]nus Augu[stus pontifex maxi]mus, tribun[icia pot(estate) ---  
imp(erator) --- co(n)s(ul) ---] censo[r perpetuus p(ater) p(atriciae)].*

Esterno, tab. I:

*[---aut] plur[a meruerunt quorum nomina] subscrip[ta sunt, ipsis li-  
beris pos]terisqu[e eorum civitatem dedit] et conub[ium cum uxoribus  
quas] tunc ha[buissent cum est civitas] iis data a[ut, si qui caelibes es-*

<sup>56</sup> Vd. G. SPANO, *Sopra un frammento di un antico diploma militare sardo*, "BAS", I, 1856, pp. 191-199.

<sup>57</sup> Cfr. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine* cit., p. 120 nr. 36; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 31 nr. 3.

[Severo co(n)s(ulibus)]. / ex [---] C. Fusio Curadronis f(ilio) [--- De-scriptum et recognitum ---].

Esterno, tab. I:

[Imp(erator) C]aesar divi Traiani Parthici f(ilius), divi / [Ner]vae nepos, Traianus Hadrianus [Au]g(ustus), / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) XI, co(n)s(ul) III, / [iis q]ui militant in classe praetoria Ra[ven]nate, quae est sub Numerio Albano, / [qui] sena et vicena stipendia merue/[ru]nt, quorum nomina subscripta / [su]nt, ipsis liberis posterisque eorum / civitatem dedit et conubium cum uxo/ribus quas tunc habuissent, cum est / civitas iis data, aut, si qui caelibes / [e]ssent, cum iis quas postea duxissent / [du]m taxat singuli singulas.

A(nte) d(iem) V id(us) Oct(obres) / [L. Ae]milio Iunco, / [Sex. Iul]io Severo co(n)s(ulibus). / [---].

Esterno, Tab. II:

L. Vibi [---], / Q. Lolli [---], / C. Caesi [---], / M. Tetti [---], / Ti. Claudi [---], / L. Pulli [---].

Infine un terzo diploma (CIL X 7855) fu rinvenuto durante il regno di Carlo Emanuele III, alla metà del Settecento in Ogliastra, nella prefettura di Tortolì, più esattamente alla periferia di Lanusei, come precisa nel I volume del "Bullettino Archeologico Sardo" Giovanni Spano<sup>61</sup>. Pubblicato per la prima volta nel 1817 dal Barone Vernazza<sup>62</sup>, attualmente è conservato nel Museo Nazionale di Torino. L'imperatore Adriano nella sua XVIII potestà tribunicia e nel suo III consolato concede la cittadinanza romana ed il *conubium* ai marinai della flotta di Miseno che abbiano compiuto 26 anni di servizio. La data *a(nte) d(iem) XVII K(alendas) Oct(obres)* è fissata al 15 settembre 134 per il ricordo dei consoli: *P(ublio) Licinio Pansa, L(ucio) Attio Macrone co(n)s(ulibus)*. Il marinaio di origine sarda è un *ex gregale*: *D(ecimus) Numitorius Agisini f(ilius) Tarrammo* per il quale è precisato l'etnico, *Fifens(is) ex Sardinia*.

Viene concessa la cittadinanza anche al figlio *D(ecimus) Numitorius Tarpalar*, anch'egli ovviamente appartenente al popolo

<sup>61</sup> SPANO, *Sopra un frammento di un antico diploma* cit., p. 192 n. 2: «vicino a Lanusei fu trovato quello di Tarrammone, che riposa nel R. Museo di Torino».

<sup>62</sup> G. VERNAZZA, *Diploma di Adriano spiegato dal barone Vernazza de Ferney*, "Mem. R. Accad. Torino", 23, 1817, pp. 83-160.

*sent], cum iis q[uas postea duxissent dum]taxat sin[guli singulas---].*

Un secondo diploma, il numero *CIL X 7854*, anch'esso rinvenuto in uno degli orti del villaggio di Ilbono nel 1835, fu donato al Museo di Cagliari dal Parroco Giuseppe Marci e pubblicato per la prima volta dal Baille nel 1836 negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino<sup>58</sup>.

L'imperatore Adriano nella sua XI potestà tribunicia e dopo il terzo consolato concede la cittadinanza romana ed il *conubium* ai marinai della flotta da guerra con sede a Ravenna, comandata da Numerio Albano. La data è precisata con l'indicazione dell'anno consolare (*a(nte) d(iem) V id(us) Oct(obres)*), [*L. Ae]milio Iunco*, [*Sex. Iul]io Severo co(n)s(ulibus)*), cioè 11 ottobre 127 d.C. Il marinaio sardo, congedato dopo ben 26 anni di servizio, è un *C. Fuscus*, di cui non conosciamo il cognome, ma solo il patronimico, *Curadronis f(iilius)*: figlio di un *Curadro*, il cui nome unico ci riporta come già osservato dal Rowland al sostrato encorico paleo-sardo<sup>59</sup>.

*CIL X 7854 = XVI 72* (dell'11 ottobre 127), Ilbono (Museo Nazionale di Cagliari, inv. 5960), Adriano<sup>60</sup>.

Interno, tab. I:

*[Imp(erator) Caesar di]vi Tra[iani Parthici f(iilius), divi / Nervae ne]pos, Traian(us) H[adrianus Aug(ustus)], / pontif(ex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) [XI, co(n)s(ul) III], / iis qui militant in classe [praetoria] / Ravennate, quae est sub [Numerio] / Albano, qui sena et vicena [stipendia] / meruer(unt), quor(um) nomin(a) subsc[ripta sunt], / ipsis liberis posterisq(ue) eor[um civitatem] / dedit et conub(ium) cum uxorib(us), q[uas tunc] / habuissent, cum est civit[as iis data], / aut, si qui cael(ibes) essent, cum i[is quas] / postea duxis(sent) dum taxat s[inguli singulas].*

Interno, Tab. II:

*[A(nte) d(iem) V id(us) Oct(obres)]. / L. Ae[milio Iunco], / Sex. Iulio*

<sup>58</sup> L. BAILLE, *Notizia di un nuovo congedo militare dell'imperatore Adriano ritrovato in Sardegna*, "Mem. della R. Accad. Torino", 39, 1836, pp. 1 ss.

<sup>59</sup> R.J. ROWLAND, *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, "Names", XXI, 2, 1973, p. 99.

<sup>60</sup> Cfr. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine* cit., p. 121 nr. 39; ZUCCA, *Osservazioni* cit. pp. 31 s. nr. 4.

ogliastrino dei *Fifens(es)*, difficilmente arruolato assieme al padre; ma in questo improbabile caso, dato che il servizio non poteva essere stato inferiore ai 26 anni, il padre *Tarammo* avrebbe servito ovviamente molti anni in più, rispetto ai 26 anni di servizio del figlio *Tarpalar*.

Si notino i nomi del nonno *Agisinus*, del padre *Tarammo* (difficilmente *Tarammon* o *Tarammonius*) e del più giovane marinaio *Tarpalar* (o *Tarpalaris*): tutti nomi sicuramente da collegare con il sostrato paleosardo, romanizzati però con l'aggiunta del prenome *Decimus* e del gentilizio arcaico *Numitorius*, che ci riporta al mito della fondazione di Roma: comunque si tratta di un gentilizio italico arcaico, come anche il *Fusius* di Ilbono, attestato in Sardegna un'unica altra volta, a *Turris Libisonis*<sup>63</sup>.

*CIL* X 7855 = XVI 79 (15 settembre 134) Lanusei (e non Tortoli), Adriano<sup>64</sup>.

Interno, tabella I:

*Imp(erator) Caesar, divi Traiani Parthici f(ilius), divi / Nervae nepos Traianus Hadrianus Aug(ustus) / pontif(ex) max(imus) trib(unicia) potest(ate) XVIII co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) / iis qui militaver(unt) in classe praetoria / Misenensi quae est sub Calpurnio Sene/ca sex et viginti stipend(iis) emerit(is) dim(issis) ho(nesta) / mis(sione) qu(orum) nom(in)ina sub(scripta) su(nt) ips(is) lib(eris) pos(terisque) eor(um) / civ(itatem) ded(it) / et con(ubium) cum ux(oribus) qu(as) tunc hab(uis-sent) cum est / civ(itas) iis dat(a) aut siq(ui) cael(ibes) ess(ent) cum iis / quas post(ea) dux(issent) dum tax(at) sing(uli) singulas.*

Interno, tabella II:

*A(n)te d(iem) XVII K(alendas) Oct(obres) / P(ublio) Licinio Pansa L(ucio) Attio Macrone co(n)s(ulibus). / Ex gregale / D(ecimo) Numitorio Agisini (filio) Tarammoni Fifens(i) ex Sard(inia) / et Tarpalar(i) f(ilio) eius.*

Esterno, tabella I:

*Imp(erator) Caesar, divi Traiani Parthici f(ilius), divi Ner/vae nepos Traianus Hadrianus Aug(ustus) / pontif(ex) max(imus) trib(unicia) po-*

<sup>63</sup> *ILSard.* I 268: *Quinta Numitoria*, moglie di *Silius Tabernarius*. Per l'origine del gentilizio, vd. ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 27.

<sup>64</sup> Cfr. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine cit.*, p. 121 nr. 40; ZUCCA, *Osservazioni cit.* pp. 32 s. nr. 5.

*test(ate) XVIII co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) / iis qui militaverunt in classe praetoria / Misenensi quae est sub Calpurnio Seneca / sex et viginti stipendiis emeritis dimissis / honesta missione quorum nomina sub/scripta sunt ipsis liberis posterisque eo/rum civitatem dedit et conubium cum / uxoribus quas tunc habuissent cum / est civitas iis data aut siqui caelibes / essent cum iis quas postea duxissent / dum taxat singuli singulas. /*

*A(nte) d(iem) XVII K(alendas) Oct(obres) / P(ublio) Licinio Pansa L(ucio) Attio Macro co(n)s(ulibus). / Ex gregale / D(ecimo) Numitorio Agisini (filio) Tarammoni Fifens(i) ex Sar(dinia) / et Tarpalari (filio) eius. / Descriptum et recognitum ex tabula aenea / quae fixa est Romae in muro post templum / Divi Aug(usti) ad Minervam.*

Esterno, tabella II:

*Ti(beri) Claudi Menandi / P(ubli) Atti Severi / L(uci) Pulli Daphni / T(iti) Flavi Romuli / Ti(beri) Iuli Felicis / C(ai) Iuli Silvani / C(ai) Vetti Hermetis.*

Questi tre diplomi più che dimostrare l'interesse della marina romana da guerra per il porto di Tortoli-Arbatax (il citato *Sulpicius Portus*), documentano il rientro nell'isola di Sardi *peregrini*, dunque privi della cittadinanza romana, dopo lunghi anni di servizio svolto in altre province, nelle sedi operative delle flotte di Miseno e di Ravenna, quest'ultima responsabile soprattutto della sicurezza nelle comunicazioni nel Mediterraneo orientale.

In sostanza si tratta di documenti che attestano, più che una profonda romanizzazione, la condizione di *peregrini*, ancora nel II secolo d.C. dei sardi - i *Fifenses* - originari dei villaggi collocati nel retroterra di *Sulci-Tortoli*: l'assenza della cittadinanza romana ancora nell'età di Adriano può essere sicuramente un indizio fondamentale della mancanza, in tutto il territorio ogliastrino, di una qualunque forma di organizzazione municipale, ancora nel II secolo d.C.

## 5. La documentazione epigrafica

Allo stesso clima culturale rimandano anche altri documenti, come i cippi di confine: si pensi al cippo terminale segnalato dal Piazza in una chiesa rurale di Barisardo: su un lato compare la

scritta *Altic(ienses)* o *Altic(iani)*; sull'altro lato *Rubr(enses)* meglio che *Rubr(iciani)*<sup>65</sup>. Già il Pais ha pensato ad un *terminus* che ricorda *civitates* e *gentes* indigene, *populi* da collegare sicuramente ai 'Ρουβρήνσιοι del III libro della Geografia di Tolomeo<sup>66</sup> ed alla *Custodia Rubriensis* dell'Anonimo Ravennate, che andrebbe localizzata appunto a Barisardo<sup>67</sup>: il nome potrebbe derivare dalla colorazione rossastra dei porfidi di Tortolì ed in particolare dagli Scogli Rossi di Arbatax<sup>68</sup>.

Secondo una recente interpretazione di Piero Meloni, che comparirà nel volume di *Studi in onore di Giovanni Lilliu* in preparazione a cura di Alberto Moravetti, non andrebbe più ritenuta come cippo terminale vero e proprio (nonostante il numerale V inciso su un lato) la colonna di granito rinvenuta una decina di anni fa a Tortolì in loc. San Lussorio, che per Antonietta Boninu indicava il limite territoriale dei *Bulgares* o meglio dei *Vulgares*<sup>69</sup>.

Tra gli altri *populi* dell'area ogliastrina si citeranno i *Porticenses* (intesi come *Porticenses Populi* da P. Meloni)<sup>70</sup>, i *Siculenses*<sup>71</sup>, i *Sulcitani*<sup>72</sup>, gli *Skapitani* (che andrebbero intesi come *Sarkapi-*

<sup>65</sup> *ILSard.* I 184, cfr. *ELSard.* p. 567 A 184; vd. USAI, *L'Ogliastra* cit., pp. 37 s.; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 15 e n. 9; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 17; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 33 nr. 6. Per i ritrovamenti in comune di Barisardo (un insediamento in loc. S'orciada 'e s'abba 'e mari), vd. USAI, *L'Ogliastra* cit., p. 41; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>66</sup> PTOL. III, 3,6.

<sup>67</sup> ANON. RAV. V, 26, vd. MELONI, *La Sardegna romana* cit., pp. 343 e 523; DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana* cit., p. 212.

<sup>68</sup> Così PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>69</sup> A. BONINU, *Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, p. 105 (nr. 552 Museo Sanna Sassari, inv. 26744); G. SOTGIU, in *ELSard.* p. 589 e p. 638 nr. B 50; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 142; MASTINO, *Analfabetismo e resistenza* cit., p. 503; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 33 nr. 7; PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124 (i *Bulgares* andrebbero inquadrati tra le *civitates Barbariae* di *ILSard.* 188, datata erroneamente al 19 d.C.). Vd. ora P. MELONI, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu*, A. MORAVETTI ed., Sassari in c.d.s.

<sup>70</sup> *Itin. Ant.* p. 80,5 WESSELING = p. 11 CUNTZ, vd. MELONI, *La Sardegna romana* cit., p. 343, per il quale *Saralapis* potrebbe essere il capoluogo dei *Porticenses*.

<sup>71</sup> PTOL. III, 3, 6. Cfr. in proposito MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo* cit., p. 229; MASTINO, *Analfabetismo e resistenza* cit., p. 463.

<sup>72</sup> PTOL. III, 3,6.



tani, se si accetta la correzione del Müller)<sup>73</sup>; ma come omettere di citare in questa sede al confine occidentale dell'Ogliastra i *Galilenses* della Tavola di Esterzili<sup>74</sup>, i *Martenses* di Serri (l'antica *Biora*)<sup>75</sup>, i *Valentini* di *Valentia* (Nuragus)<sup>76</sup>, i *Corpicienses*<sup>77</sup> ed i *Barbaricini* del Gennargentu<sup>78</sup> ?

Proprio a queste popolazioni, che ci riportano quasi tutte allo strato linguistico paleosardo, fanno riferimento alcuni personaggi che conosciamo attraverso la scarna epigrafia latina dell'Ogliastra: un ciottolo fluviale in arenaria rinvenuto presso il Nuraghe Is Barè-sus di Tertenia contiene l'epitafio di *Urseccur Tertelli (filius)*, morto a 80 anni di età: la dedica fu posta dagli eredi *Aurelius* e *Saidure*<sup>79</sup>. Già la tipologia del monumento, un ciottolo fluviale iscritto, ben nota in Liguria ed in ambito iberico, ci conduce ad un ambiente indigeno locale, che è testimoniato dalle persistenze onomastiche, che attestano per alcuni versi una romanizzazione tardiva con forti persistenze encoriche: si pensi ad *Urseccur* con lo straordinario suffisso in *-ur*, che ritorna in un *dolium* frammentario rinvenuto a Longu Frùmìni Pisàli di Villaputzu (*[---]cur f(ecit)*)<sup>80</sup>. Ma anche *Tertellus* e *Saidure* fanno riferimento a questo ambito culturale, così come quasi l'intera serie degli altri nomi latini documentati in

<sup>73</sup> PTOL. III, 3,6, cfr. C. MÜLLER, *Claudii Ptolemaei Geographia*, Parigi 1883, ad III, 3, 6, p. 383 (Σκαπιτανοί andrebbe corretto in Σ<αρ>καπιτανοί); vd. ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 29.

<sup>74</sup> Cfr. ora *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993: l'opera ha vinto nel 1996 la IV edizione del "Premio letterario d'Ogliastra, in onore di San Giorgio Vescovo", vd. la relazione di G. DOA, in c.d.s.

<sup>75</sup> CIL X 7858 = AE 1948, 177.

<sup>76</sup> PTOL. III, 3, 6.

<sup>77</sup> PTOL. III, 3, 6.

<sup>78</sup> Vd. R. ZUCCA, *Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in "L'Africa Romana", V, Sassari 1987, Sassari 1988, pp. 350 ss.

<sup>79</sup> V.M. CANNAS, F. PILI, *Nuova iscrizione funeraria scoperta nei pressi di Tertenia. I-II sec. Un ciottolo fluviale con epitaffio latino*, "Speleologia sarda", 45, a. XII,1, 1983, pp. 5-10 (che intendevano *Ursec Curter Telli*), cfr. G. SOTGIU, in *ELSard.* p. 638 B 127; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 29 nr. 1: *D(is) Manibus) / Urseccur Ter/telli vixit annis LXXX / et menses V, dies XV / Aurelius et Saidure heredes eius bene / merenti fecerunt.*

<sup>80</sup> V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 128 e p. 137 fig. 3.

Ogliastro dalle iscrizioni. Lo stesso nome moderno di Tertenia dev'essere sicuramente collegato con l'antroponimo *Tertellus* e con altri nomi di sostrato, come il citato *Tarpalar* del diploma di Lanusei, il citato *Tarammo* del diploma di Ilbono e soprattutto il *Tartalasso* che compare tre volte su un *dolium* di produzione senza dubbio locale, rinvenuto sempre a Longu Frùmini Pisali a Sud del territorio di Tertenia, in un'area che ha restituito ceramica comune di età imperiale e sigillata chiara D<sup>81</sup>. Altri *dolia* compaiono ancora a Villaputzu<sup>82</sup>, ma anche a Tortolì in località San Lussorio (uno con la scritta *Germa[ni]*<sup>83</sup> ed uno con una scritta ancora oscura, anche se l'editore propone una lettura *AVV*<sup>84</sup>) ed a Sa Matta 'e Nigola di Tertenia, con la scritta ripetuta due volte *Antonius f(ecit)*<sup>85</sup>: testimonianze queste ultime di un timido processo di romanizzazione, documentato dai gentilizi *Antonius* ed *Aurelius* e dal cognome *Germanus*, tutti però utilizzati come nomi unici, al di fuori del quadro onomastico tradizionale romano dei *tria nomina*.

Infine ad Ussassai nella località Trobigittei, nel 1941 Fernando Pilia segnalò un grande masso scolpito con iscrizione, forse con la dedica funeraria *D(is) M(anibus) s(acrum)*<sup>86</sup> e la rappresentazione di un'ascia, un simbolo enigmatico, per il quale possediamo ora per

<sup>81</sup> ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 35 fig. 12 e p. 39, cfr. *ELSard.* p. 655 B 101 f; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 34 nr. 11; ID., in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 127; vd. anche V.M. CANNAS, *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, *ibid.*, pp. 127 s. e R. LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio di Villaputzu*, Cagliari 1989, p. 354 n. 3.

Per l'onomastica locale, vd. ZUCCA, *Osservazioni* cit., p.27 (che intende *Tarammonius* anziché *Tarammo* o *Tarammon* e *Tarpalaris* anziché *Tarpalar*).

<sup>82</sup> Vd. V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 129.

<sup>83</sup> BONINU, *S. Lussorio* cit., p. 106 nr. 553, cfr. *ELSard.* p. 654 B 101 d; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 142; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 34 nr. 9. Museo di Sannari, inv. 26745.

<sup>84</sup> BONINU, *S. Lussorio* cit., p. 106 nr. 554, cfr. *ELSard.* p. 605 B 101 c; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 142.

<sup>85</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit., p. 51 nr. 6 e fig. 35; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 136; *ELSard.* p. 654 b 101 e; ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 34 nr. 8.

<sup>86</sup> F. PILIA, Tesi di laurea a.a. 1950-51 nr. 13, in *ILSard.* 185, cfr. *ELSard.* p. 567 A 185; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 146; ZUCCA, *Osservazioni* cit. pp. 29 s. nr. 2 e p. 36 (insediamento romano).

la Sardegna un accurato studio di Marcella Bonello<sup>87</sup>. Ma è la forma stessa di questi monumenti funerari che rimanda a modelli locali quanto mai arcaici e poco classici.

## 6. La vita religiosa

Un indizio di romanizzazione è considerato da R.J. Rowland anche il ritrovamento di una serie di statue bronzee di divinità, che ci riportano al pantheon delle popolazioni romanizzate d'Ogliastra: così l'Ercole di Lanusei, che vibra un colpo con la clava, «con la sinistra appoggiata al fianco che sosteneva una borsa pastorale legata al collo con una correggia che gli passava sul petto e sulle spalle», forse una traccia del mito relativo alla colonizzazione della Sardegna da parte di Iolao e dei Tespiadi<sup>88</sup>; oppure la bella statua di nereide su una «pantera marina» di Perdasdefogu, in realtà una «bocca d'acqua», parte di una fontana<sup>89</sup>; le figurine di Giove, Venere e Giunone ancora da Perdasdefogu<sup>90</sup>; ancora, sempre a Perdasdefogu, il bronzetto raffigurante un pastore nudo<sup>91</sup>; o infine il bel bronzetto di offerente o di Lare sacrificante, pubblicato da Padre Cannas nel volume su Tertenia (da San Marco): quest'ultimo un sicuro elemento di romanizzazione<sup>92</sup>. Alla vita religiosa locale in età

<sup>87</sup> M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, "Nuovo Bullettino Archeologico Sardo", I, 1984 (1985), pp. 201 ss.

<sup>88</sup> G. SPANO, *Ultime scoperte*, "BAS" V, 1859, pp. 30 s.; LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 22; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 57; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 788; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 28. Per un'altra statua in bronzo (con spada nella mano destra) rinvenuta a Lanusei in località Perda 'e Floris, vd. FIORELLI, *Lanusei*, in "NotSc", 1883, pp. 357 s. (ora in *Sardinia. Notizie degli scavi*, I, 1876-1902, Sassari 1988, pp. 167 s.).

<sup>89</sup> G. SPANO, *Ultime scoperte*, "BAS" IV, 1858, pp. 94 s., cfr. CANNAS, *Tertenia cit.*, pp. 43 s.; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 99; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 790; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36. Per la fotografia, vd. A. TARAMELLI, *Roma ricostruttrice in Sardegna*, in *Sardegna romana*, I, Roma 1936, p. 18 e tav. f.t.

<sup>90</sup> ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 99; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 790; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 28 e p. 36.

<sup>91</sup> CANNAS, *Tertenia cit.*, p. 44; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 99; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36.

<sup>92</sup> CANNAS, *Tertenia cit.*, p. 46 e tav. III,2; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 136; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 792.

imperiale riportano anche il sigillo bronzeo con rappresentazione di Satiro («con nebride svolazzante sulle spalle, che suona la doppia tibia»), legato ai riti dionisiaci, rinvenuto a Longu Frùmini Pisali di Villaputzu<sup>93</sup> ed anche la piccola statua di bronzo di Baunei, che rappresenterebbe Asclepio conservata al Museo di Cagliari: essa raffigura per il Crespi «un uomo d'età virile che accoccolato su d'un fiore di loto si avvolge d'un gran manto con cappuccio, mostrando appena la metà della faccia»<sup>94</sup>.

## 7. I ritrovamenti monetali

Nelle regioni interne dell'Ogliastra però prevale la persistenza delle culture preromane e una sostanziale resistenza alle innovazioni culturali ed economiche introdotte dai Romani, per quanto non manchino i ritrovamenti monetali, anche consistenti, alcuni dei quali ci riportano agli anni che addirittura precedono l'occupazione romana, come il citato triente bronzeo a fusione campano del periodo 306-281 a.C. circa da Tertenia<sup>95</sup>. Ma si pensi alle 676 monete di Sa Sogargia di Talana, che si datano tra Traiano e Gallieno, con 145 tipi differenti di almeno 30 tra imperatori e imperatrici e ben 118 monete di Gordiano III (nelle vicinanze «vi erano ruderi di edifici forse di qualche fattoria o *mansio*»)<sup>96</sup>; un altro eccezionale ritrovamento è quello di Perdasdefogu, con ben 764 monete puniche, un quadrante ed 11 sestanti romani, alcuni dei quali sicuramente battuti in Sardegna, come quelli che si datano nel corso della se-

<sup>93</sup> V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 130 s. e p. 140 fig. 7.

<sup>94</sup> V. CRESPI, *Lettera al Direttore del Bollettino sopra una statua in marmo rappresentante Esculapio*, "BAS", IV, 1858, p. 51, cfr. ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 786.

<sup>95</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit., p. 53 nr. 9 e figg. 44-45 (Su Concali); ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 136; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>96</sup> A. TARAMELLI, *Talana (Cagliari). Ripostiglio di bronzi imperiali romani rinvenuto in regione "sa Sogargia"*, "NotSc", 1921, pp. 499 s. (ora in *Scavi e scoperte*, III, 1918-1921, Sassari 1988, pp. 369 s.); LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 26; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 132; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 849; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36. Vd. anche E. BIROCCHI, *La circolazione monetaria in Sardegna durante la dominazione romana*, "Studi Sardi", XII-XIII, 1, 1952-54, p. 560.

conda guerra punica (nella stessa collezione sono confluiti alcuni denari imperiali, da Severo Alessandro a Costantino)<sup>97</sup>; a Tertenia nel corso del mese di luglio 1998 sono state segnalate sei monete, tra le quali un asse repubblicano coniato dopo il 217 a.C.<sup>98</sup>; infine si vedano i 10 denari imperiali di Ulassai pubblicati dal Taramelli (Vespasiano, Domiziano, Traiano, Adriano, Gordiano III)<sup>99</sup>: frutto in tutti e tre i casi forse di razzie a danno dei centri costieri, «la quota di qualche partecipe ad un furto a danno di viandanti romani o di ardite incursioni di montanari barbaricini o Galilensi verso le più fertili regioni, sia delle pianure interne sia del litorale Tirreno, dove il maggior benessere poteva formare oggetto che attraeva le brame dei miseri e sempre inquieti abitatori della montagna»<sup>100</sup>. Altri ritrovamenti monetali sono segnalati anche ad Ilbono (nell'abitato, nella tomba in cui fu rinvenuta il diploma *CIL X 7853*; presso il nuraghe Piranserì, da dove provengono monete di Giulia Mamea

<sup>97</sup> A. TARAMELLI, *Perdasdefogu. Ripostiglio di monete di epoca cartaginese rinvenuto nel territorio del comune*, "NotSc", 1931, pp. 88-103 (ora in *Scavi e scoperte*, IV, 1922-1939, Sassari 1988, pp. 366-381); per le monete repubblicane, *ibid.*, pp. 96 e s. = 374 e s. nrr. 94-103; CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., p. 76; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 99; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36. Le due monete «della Mauritania» sono in realtà attribuite dalla più avveduta critica a zecca incerta di Sardegna o d'Africa e databili al 241 a.C. circa: si tratta di due monete con testa di Iside / tre spighe, riconiate forse nel corso della guerra dei mercenari su esemplari di zecca sardo-punica (264-241 a.C.), con testa di Core a sinistra, cavallo stante a destra (L. MULLER, *Numismatique de l'ancienne Afrique*, II, Copenhagen 1861, p. 96 nrr. 186-187), vd. *Sylloge nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. North Africa. Syrtica, Mauretania*, a cura di G.K. JENKINS, Copenhagen 1969, tav. VIII.

<sup>98</sup> Vd. il verbale della Stazione di Tertenia della Regione Carabinieri Sardegna, relativo all'affidamento giudiziale in custodia di 6 monete al dott. F. Guido della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro: «una moneta della repubblica romana Giano/prora, asse, coniato dal 217 a.C. in poi; un *follis* di fine III secolo d.C., forato; una moneta della Sardegna punica Core/protome equina coniato nel 300 a.C.; una moneta della Sicilia punica Core/cavallo stante davanti a palma della metà del IV secolo a.C.; una moneta della Sicilia punica Core/cavallo al galoppo a destra della metà del IV secolo a.C.; una moneta dell'impero romano, sesterzio di Giulia Mamea, coniato nella metà del III secolo d.C.».

<sup>99</sup> A. TARAMELLI, *Ulassai (Nuoro). Ripostiglio di monete imperiali rinvenuto casualmente nel territorio comunale*, "NotSc", 1929, pp. 106 sg. (ora in *Scavi e scoperte*, IV, 1922-1939, Sassari 1988, pp. 201 s.); ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 144; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 33. Vd. anche BIROCCHI, *La circolazione monetaria* cit., p. 558.

<sup>100</sup> TARAMELLI, *Ulassai* cit., p. 107.

e di Severo Alessandro<sup>101</sup> ed in loc. San Rocco<sup>102</sup>), a Lanusei (monete puniche e romane presso il villaggio nuragico di Seleni<sup>103</sup> ed a Funtana Padenti de Baccai<sup>104</sup>), a Loceri (loc. Goene, 793 piccoli bronzi del basso impero)<sup>105</sup>, ad Jerzu (a Sa Isca de Abaremini, presso la cantoniera di San Paolo<sup>106</sup>, a Coròngiu, con una ventina di monete da Filippo ad Arcadio<sup>107</sup>, a Pardu, con monete di Gordiano III e Costanzo Cloro<sup>108</sup>), Osini (monete di Germanico, Filippo, Carausio, Tetrico, Massimiano, Costantino, Arcadio in loc. Intersas)<sup>109</sup>. Sulla costa monete sono state rinvenute anche a Santa Maria Navarrese<sup>110</sup>, nel territorio di Cardedu (presso il nuraghe omo-

<sup>101</sup> Cfr. USAI, *L'Ogliastra* cit., pp. 41 s. («due monete con l'effigie di Cesare Augusto»!); F. COCCO, *Ilbono, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Sadali, Seui, Seulo*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, II, Cagliari 1985, p. 6; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 21; AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 232 nr. 8.24; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36 (due monete di Augusto?).

<sup>102</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 234 nr. 8.32.

<sup>103</sup> A. USAI, *Il villaggio nuragico di Seleni-Lanusei*, Cagliari 1967, p. 22; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36 (un esemplare di Antonino Pio).

<sup>104</sup> Vd. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punic* cit., p. 48, anche per gli altri materiali fenici e punic, rinvenuti in loc. Perda 'e Floris.

<sup>105</sup> G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nelle provincie di Sassari e Nuoro 1958-1959, Trovamenti occasionali, Loceri*, "Studi Sardi", XVI, 1958-59, p. 740; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 23; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36. Anche un anello d'argento romano, vd. "Fasti archaeologici", XIV, 1959, 6916; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 58. Crediamo dalla stessa località (ma indicata in comune di Ilbono) provengono alcuni reperti segnalati già da LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 21, presso un villaggio romano, le cui dimensioni ci sono conservate dalla tradizione orale (una ventina di abitazioni). Sarebbero state rinvenute 5 stele, frammenti fittili, un *signaculum* bizantino in t.c.: *Marcelli vivas cadaver*, un frammento di *dolium*, con il bollo: *Bramilla facit*.

<sup>106</sup> Vd. FIORELLI, *Jerzu, "NotSc"*, 1884, p. 164 (ora in *Sardinia. Notizie degli scavi*, I, 1876-1902, Sassari 1988, p. 175); LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 20.

<sup>107</sup> Vd. V.M. CANNAS, *La strada punico-romana da Sarcapos a Sulcis*, "ASS", XXXVI, 1989, p. 23. Per una serie di costruzioni circolari, probabilmente di età punica e romana, vd. ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 53.

<sup>108</sup> LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 20.

<sup>109</sup> LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 25. Per le altre scoperte nel territorio del comune di Osini, vd. ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 93: ad ovest dell'abitato, sulla punta dominante il passaggio di San Giorgio, detta Su Casteddu, resti di antiche costruzioni; vi furono scoperte antichità romane, cfr. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Sardegna*, Milano 1967, p. 446. Vd. anche USAI, *L'Ogliastra* cit., p. 41 (loc. S'Assa 'e su Casteddu).

<sup>110</sup> LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 16.

nimo, una moneta con figura maschile con barba e corona radiata)<sup>111</sup> ed a Tortolì in località imprecisata (monete di bronzo da Domiziano ad Otacilia, moglie di Filippo)<sup>112</sup>.

## 7. L'economia

Il rapporto tra pastori indigeni e contadini immigrati dalla Campania è ben documentato dalla Tavola di Esterzili e dai ripetuti processi promossi dal governo provinciale alla fine dell'età giulio-claudia contro i *Galillenses* sardi, un tema al quale in questa sede si può solo fare un accenno, anche se va sottolineato che l'adozione di forme di delimitazione territoriale con cippi terminali, per il contenimento della transumanza o del nomadismo dei pastori indigeni, a protezione dell'agricoltura sedentaria, è testimoniata anche a Barisardo ed a Tortolì<sup>113</sup>. Sono dunque ipotizzabili conflitti persistenti tra indigeni resistenti e popolazioni romanizzate, che dovevano sfruttare le piccole pianure e le micro-regioni, collocate alla base delle montagne che si innalzano altissime ad Occidente.

Eppure, con qualche ritardo e con non poche incertezze alcune innovazioni sul piano della coltivazione dei campi e dell'organizzazione del lavoro dovettero passare e furono introdotte anche nell'Ogliastra interna, come è testimoniato ad esempio dalle macine di tipo romano pompeiano a clessidra (con *meta* e *catillus*), come

<sup>111</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 160 nr. 5.33.

<sup>112</sup> G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871*, Cagliari 1872, p. 10; BIROCCHI, *La circolazione monetaria* cit., p. 559; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 142.

<sup>113</sup> Si sono citati i cippi degli *Altic(ienses)* o *Altic(iani)* e dei *Rubr(enses)* a Barisardo (*IL-Sard.* 184; vd. LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 15 e n. 9; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 17) e dei *Bulgares* o meglio dei *Vulgares* a Tortolì (BONINU, *Tortoli* cit., p. 105 nr. 552; SOTGIU, in *EL-Sard.* p. 589 e p. 638 nr. B 50; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 142; PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124; vd. ora MELONI, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu*, cit., in c.d.s.). A parte il grande cippo di granito con lettere puniche, segnalato da F. Barreca dallo stagno di Colostrai (forse un miliario stradale del III secolo a.C.) (BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 112 ss.), di un certo interesse appare la segnalazione effettuata da V.M. Cannas di un antico cippo di confine anepigrafe in loc. Su Scriddàrgiu a Tertenia (in realtà un betilo aniconico preistorico) (CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 26 n. 30).

quelle di Sarala e Barisòni a Tertenia<sup>114</sup>, di Eddidili (loc. Obone) ad Urzulei<sup>115</sup>, di Neuletta e Cea Arci ad Ulassai<sup>116</sup>, di Silisè ad Arzana<sup>117</sup>, di Perdu Pili a Cardedu<sup>118</sup>, di Flùmini a Loceri, dove è stata messa in luce un'area con resti di insediamento rurale<sup>119</sup>: reperti, spesso associati a *dolia* ed a contenitori di derrate di grosse dimensioni, che dimostrano una vera e propria innovazione rispetto alla molizione manuale delle comunità indigene, come è ampiamente documentato soprattutto nelle località costiere, come a Barisardo presso il nuraghe Bòschinu (loc. Is Sellèris, in regione Corti Accas)<sup>120</sup> e presso il nuraghe Mattalè (orli di grandi *dolia* e qualche frammento di *catillus*)<sup>121</sup>. Le forme economiche introdotte dai Romani sono illustrate anche dall'utilizzo dei citati *dolia*, alcuni di produzione locale ed altri di importazione per la conservazione del grano e di altre derrate<sup>122</sup>, ma anche dalla presenza di bilance come

<sup>114</sup> CANNAS, *Tertenia* cit., pp. 45 ss.; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 136. Per gli altri ritrovamenti di macine nel territorio di Tertenia, vd. CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit. pp. 52 s. nr. 9 (Su Concali), p. 54 nr. 13 e fig. 49 (Su Tettoni), p. 55 nr. 15 (Abba Perdu), p. 55 nr. 17 e figg. 55-56 (Barisòni), p. 55 nr. 19 (Su Marchesu), p. 55 nr. 21 (Cunventu), p. 55 nr. 22 e fig. 59 (Donigalla).

<sup>115</sup> A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 208, Dorgali*, Firenze 1929, p. 15 nr. 10; BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., p. 145; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 145; LILLIU, *Rilevamento* cit., p. 30 (loc. Telavà); ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>116</sup> LILLIU, *Rilevazione* cit., pp. 28-29, anche per Grisaili, Testerei, Cuili de is filixis ladas, Coddidorgiu (Taccu), Cuccuru 'e marroccus.

<sup>117</sup> USAI, *L'Ogliastra* cit., p. 41; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 14.

<sup>118</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 166 nr. 5.50.

<sup>119</sup> *Ibid.*, I, p. 213 nr. 7.13.

<sup>120</sup> *Ibid.*, I, p. 140 nr. 4.67. Vd. già LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 15.

<sup>121</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 143 nr. 4.76.

<sup>122</sup> Le segnalazioni di grandi contenitori per derrate sono numerose: vd. ad esempio a Lotzorai i casi di Sa Reìga (AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 22 nr. 1.2) e di Sa Ua, sulle pendici nord-occidentali ed ai piedi del castello di Medùsa (*ibid.*, p. 43 nr. 1.75); a Barisardo, i ritrovamenti di Castangias, ad occidente dell'altopiano di Teccu (*ibid.*, p. 119 nr. 4.13), di Sa Marina (*ibid.*, p. 141 nr. 4.73) e presso il nuraghe Mattalè (*ibid.*, p. 143 nr. 4.76); inoltre ad Ilbono in loc. Baunùxi, Masoneònnè: al confine con Arzana (*ibid.*, p. 220 nr. 8.1); a Girasole, presso il nuraghe Nuraxeddu (*ibid.*, p. 92 nr. 3.91); infine a Cardedu i *dolia* di Perdu Pili (*ibid.*, p. 166 nr. 5.50), ecc. Analoghe segnalazioni a Tertenia già in CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit. p. 54 nr. 9 (Su Concali), p. 54 nr. 10 e fig. 51 (nuragi Erbeis), p. 51 nr. 6 e fig. 35 (Sa Matta 'e Nigola).



in loc. Pisana a Tortolì («di sotto il *giogo* ha dei rampini ben lavorati, formati a testa di cigno, cioè uno sopra, e due di sotto»)<sup>123</sup>. Si sono citati i *bolli* sui *dolia* di Longu Frùmìni Pisali<sup>124</sup> e di Sa Matta 'e Nigola a Tertenìa<sup>125</sup>; infine di San Lussorio di Tortolì<sup>126</sup>.

Nè mancano le testimonianze dell'attività di frantoi per la produzione di olio, come è dimostrato dai contrappesi di pressa in pietra rinvenuti in località Antesàrrala a Tertenìa<sup>127</sup> e forse dalle segnalazioni di «rocchi di colonne», che con tutta probabilità sono invece rulli per la snocciolatura delle olive.<sup>128</sup>

Anche i numerosi ritrovamenti di anfore indicano lo sviluppo di un'attività economica intensa, soprattutto nelle aree costiere, dove più precoci appaiono le importazioni ed i commerci con l'area italica, iberica ed africana: di grande interesse sono a Cardedu (presso il nuraghe omonimo) gli orli d'anfora, riferibili cronologicamente ad una frequentazione già romano-repubblicana<sup>129</sup> ed in particolare un frammento di anfora vinaria greco-italica del III-II secolo a.C.<sup>130</sup>; dalla stessa località proviene un frammento di orlo a listello ingrossato di anfora<sup>131</sup>. Sempre a Cardedu, altre anfore sono state ritrovate presso il nuraghe Su Fraili<sup>132</sup> ed in loc. Musèddu (Casa

<sup>123</sup> G. SPANO, *Ultime scoperte*, "BAS", VII, 1861, pp. 60 s.; LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 27; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 142; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia cit.*, p. 850; ZUCCA, *Osservazioni cit.*, p. 36.

<sup>124</sup> ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos cit.*, p. 39, cfr. *ELSard.* p. 655 B 101 f. Vd. anche V.M. CANNAS, *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 127 e p. 128 e p. 137 fig. 3.

<sup>125</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi cit.*, p. 51 nr. 6; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 136; *ELSard.* p. 654 b 101 e.

<sup>126</sup> BONINU, *S. Lussorio cit.*, p. 106 nr. 553, cfr. *ELSard.* p. 654 B 101 d; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 142 (con la scritta *Germa[ni]*); BONINU, *S. Lussorio cit.*, p. 106 nr. 554, cfr. *ELSard.* p. 605 B 101 c; ROWLAND, *I ritrovamenti cit.*, p. 142 (con la scritta sicuramente fraintesa).

<sup>127</sup> V.M. C(ANNAS), *Tertenìa, loc. Antesarrala*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, pp. 132 s. e p. 141 fig. 10.

<sup>128</sup> Per l'abitato romano di Genna Nunnuiu, alle pendici del M. Taré ad Ilbono, segnalato da LILLIU, *Rilevazione cit.*, p. 21.

<sup>129</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 158 nr. 5.26.

<sup>130</sup> *Ibid.*, I, p. 159 nr. 5.31.

<sup>131</sup> *Ibid.*, I, p. 159 nr. 5.32.

<sup>132</sup> *Ibid.*, I, pp. 170 s. nr. 67.

Mereu), da dove provengono in particolare anfore tripolitane del III-IV secolo d.C. destinate al commercio dell'olio<sup>133</sup> ed anfore viinarie del II secolo d.C.<sup>134</sup> Ugualmente molto significativi i ritrovamenti di Santa Maria di Villaputzu, dove si localizza l'antica *Sarcapos*: a parte le testimonianze fenicie (che risalgono all'VIII secolo a.C.) e puniche, sembra documentata l'importazione ad opera dei *negotiatores* italici del vino etrusco o campano contenuto nelle anfore Dressel 1, «cui si accompagnava il vasellame fine da mensa a vernice nera», prodotto in Campania ed in Etruria; sono inoltre accertati rapporti con il Nord Africa, grazie al rinvenimento «di anfore puniche di forma Mañá B3 e C2 che scendono al II sec. a.C.»<sup>135</sup>.

Le altre recenti segnalazioni di ritrovamenti di anfore ci portano a Lotzorai (loc. Su Comunale)<sup>136</sup>, a Girasole (loc. Tradàla, a Nord-Ovest del M. Bruncu Maòro<sup>137</sup> e Perdixèdda<sup>138</sup>); a Barisardo (loc. Sa Marina<sup>139</sup> e Genna Liòne<sup>140</sup>), a Loceri (loc. Flùmini<sup>141</sup> e presso il nuraghe Cea<sup>142</sup>), ad Ilbono, in loc. San Pietro<sup>143</sup>, presso il nuraghe Sartalài<sup>144</sup> ed in loc. San Rocco, dove le anfore sono associate con frammenti di sigillata C del III-IV secolo<sup>145</sup>. Ancora a Tertenia,

<sup>133</sup> *Ibid.*, I, p. 171 nr. 5.69; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>134</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 172 nr. 5.72; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>135</sup> Così ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., pp. 41 s. Per un inquadramento topografico dell'insediamento, vd. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., pp. 112 s.; BARTOLONI, *Olbia e la politica caraginese* cit., pp. 168 ss.

<sup>136</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 40 nr. 1.66.

<sup>137</sup> *Ibid.*, I, p. 52 nr. 2.24 e 2.27; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 18.

<sup>138</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 47 nr. 2.6.

<sup>139</sup> *Ibid.*, I, p. 141 nr. 4.73.

<sup>140</sup> *Ibid.*, I, pp. 148 s. nr. 4.91.

<sup>141</sup> *Ibid.*, I, p. 213 nr. 7.13.

<sup>142</sup> *Ibid.*, I, p. 215 nr. 7.24.

<sup>143</sup> *Ibid.*, I, p. 233 nr. 8.30.

<sup>144</sup> *Ibid.*, I, p. 235 nr. 8.36.

<sup>145</sup> *Ibid.*, I, p. 234 nr. 8.32.

in loc. Sarala<sup>146</sup> ed in varie località del territorio comunale<sup>147</sup>. Infine a Tortolì (loc. Monte Forros, Cuccuru Donna Maria<sup>148</sup> e presso il nuraghe Muxièddu<sup>149</sup>); particolarmente significative sono ancora a Tortolì (loc. Is Murdègus) le anfore tripolitane per il commercio dell'olio<sup>150</sup> ed un frammento di orlo di anfora di fabbricazione iberica tipo Dressel 7-13 del I secolo d.C., per il commercio del *garum*<sup>151</sup>.

La recente ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano nell'ambito del progetto «I nuraghi», coordinata dal Consorzio Archeosystem<sup>152</sup>, per quanto non espressamente indirizzata all'età romana e limitata ai comuni di Lotzorai, Tortolì, Barisardo, Cardedu, Loceri, Lanusei ed Ilbono, ha ulteriormente arricchito questo quadro, attraverso un'indagine di superficie per grandi aree che costituisce un primo parziale inventario delle emergenze classiche: l'Ogliastra appare effettivamente come «una delle regioni col più scarso indice di romanizzazione»<sup>153</sup>. Eppure è possibile ora individuare una serie di insediamenti rurali su alcune aree campione, forse *vici* ad economia agricola, con una concentrazione

<sup>146</sup> CANNAS, *Tertenia* cit., p. 45.

<sup>147</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit. p. 51 nr. 1 e fig. 29 (Punta is erbas), p. 51 nr. 6 e fig. 35 (Sa Matta 'e Nigola), p. 52 nr. 7 (Sa Murta Urci), pp. 52 s. nr. 9 e fig. 41 (Su Concali), p. 54 nr. 12 e fig. 48 (Abba Urci), p. 54 nr. 14 e fig. 52 (Nastasi), ecc.

<sup>148</sup> *Ibid.*, I, p. 85 nr. 3.71.

<sup>149</sup> *Ibid.*, I, p. 111 nr. 3.139.

<sup>150</sup> *Ibid.*, I, p. 56 nr. 3.3.

<sup>151</sup> *Ibid.*, I, p. 56 nr. 3.4; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., pp. 124 ss.

<sup>152</sup> Le schede riferite a monumenti di età romana sono firmate da Giuseppina Cabras (Barisardo, Cardedu), Paolo Concu (Cardedu), Adelina D'Alessandro (Ilbono), Pina Maria Derudas (Barisardo, Cardedu, Loceri, Ilbono), Roberta Ferrini (Girasole, Cardedu, Lanusei, Ilbono), Marcella Frau (Lotzorai, Girasole, Tortolì), Carmen Locci (Tortolì), Giorgio Murru (Tortolì, Barisardo, Lanusei); Roberta Ferrini ha pubblicato il capitolo sulla *Viabilità antica* (II, pp. 148-157) ed Antonella Pautasso il capitolo sulle *Testimonianze di età romana* dell'Ogliastra (II, pp. 124-128).

<sup>153</sup> PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124. In ogni caso i dati appaiono incompleti, come è possibile rilevare dall'esame delle tabelle (AA.VV., *Progetto "I nuraghi"* cit., II, pp. 168 ss.) e se si pensa che solo una minoranza di siti avrebbe restituito materiali romani: 9 siti su 21 nel territorio del comune di Lotzorai, 8 su 13 a Girasole, 13 su 41 a Tortolì, 10 su 42 a Barisardo, 13 su 32 a Cardedu, 8 su 30 a Lanusei, 2 su 13 a Loceri, 13 su 35 ad Ilbono: in totale solo 76 siti romani su 227 siti individuati, per gli otto comuni in esame.

particolare sulla fascia costiera: in particolare attorno all'antico scalo portuale nell'attuale stagno di Tortolì, «si è riscontrata un'al-tissima concentrazione di fittili»; gli insediamenti più rilevanti sono quelli di Tradàla e Perdixèdda a N dello stagno e di Is Murdegus a S, come si è detto caratterizzati dalla presenza di anfore di produzione iberica e tripolitana<sup>154</sup>. A S della città di Tortolì, un insediamento particolarmente significativo è quello di Santa Barbara-Bonghì, un'area «tra le pendici dei Monti Cuccu, Genna Spina, Bonghì e Corrias Longas, occupata, senza soluzione di continuità, dall'età prenuragica alla tarda età romana»<sup>155</sup>. Ma è «tutto il territorio lungo la costa meridionale sino a Nostra Signora di Buon Cammino, corrispondente alla zona dove sorgeva *Custodia Rubriensis*» ad essere «costellato di insediamenti di tipo "rurale"», con estensione che molto all'ingrosso si ritiene variasse «dai 5.000 ai 20.000 metri quadrati»<sup>156</sup>: ad esempio «alle estreme propaggini del M. Arista», è stata individuata l'area di Musèddu, forse un *vicus* agricolo attivo tra il I ed il IV secolo, caratterizzato dalla presenza di anfore vinarie ed olearie tripolitane<sup>157</sup>. Come si è detto, il caso più antico è rappresentato dall'insediamento di Cardedu, presso il nuraghe omonimo, dove è stata accertata una frequentazione già romano-repubblicana<sup>158</sup>, grazie ad un frammento di anfora vinaria greco-italica del III-II secolo a.C.<sup>159</sup>. Viceversa, i casi più tardi sono quelli di Ilbono, San Pietro, San Rocco e Pabassòlu dove è stata segnalata sigillata C, che ci conduce al III-IV secolo d.C.<sup>160</sup>

<sup>154</sup> PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124.

<sup>155</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"* cit., I, p. 83 nr. 3.62; 3.63; 3.64; p. 84 nr. 3.65; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126. Vd. anche LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 27, dove sono segnalate alcune vasche.

<sup>156</sup> PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>157</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 172, nr. 5.72; p. 171, nr. 5.69; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126. Per le anfore tripolitane, vd. anche i ritrovamenti di Tortolì (AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 56 nr. 3.3 e PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 124) e Tertenia (vd. D. MANACORDA, in AA.VV., *Ostia IV* (Studi miscellanei, 23), Roma 1977, p. 155; ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 42).

<sup>158</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 158 nr. 5.26.

<sup>159</sup> *Ibid.*, I, p. 159 nr. 5.31; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>160</sup> San Pietro: AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 233 nr. 8.30; San Rocco: p. 234 nr.

Sono rari i ritrovamenti di elementi architettonici, come i blocchi di porfido ben squadrati, con foro pervio al centro rinvenuti a Barisardo in loc. Genna Lione<sup>161</sup>; più dettagli possiamo sui materiali e sulle tecniche murarie, con ampio utilizzo di blocchi di granito squadrati e cavati localmente, collocati con l'antica tecnica a telaio, come ad Ilbono in loc. Alinusoli<sup>162</sup> o presso il nuraghe Elùrci<sup>163</sup>.

Infine, le numerose necropoli, dalle quali con tutta probabilità provengono i tre citati diplomi di Ilbono e Lanusei; ma anche sarcofagi<sup>164</sup>, tombe<sup>165</sup>, epitafi<sup>166</sup>, semplici stele<sup>167</sup>.

Certo, mancano in Ogliastra resti monumentali di città o di

8.32; Pabassòlu, presso il Nuraghe Teddizzò: pp. 250 s. nr. 8.72; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>161</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, pp. 149 s. nr. 4.91; cfr. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>162</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 236 nr. 8.41; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>163</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, pp. 238 s. nr. 8.47; vd. anche PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>164</sup> Lanusei, loc. Piras d'Orienti: LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 22; vd. ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 42; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36. Per una cava nella valle del Cirredis «utilizzata in età romana anche per la realizzazione di sarcofagi figurati», vd. SALVI, *Villaputzu* cit., p. 174.

<sup>165</sup> Osini, cfr. G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1875*, Cagliari 1875, p. 39; CANNAS, *Tertenia* cit., p. 44; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 93; LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 25; Ilbono, loc. Piranserì, cfr. LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 21; AA.VV., *Progetto "I nuraghi"* cit., I, p. 232 nr. 8.24. Sicuramente da una necropoli provengono i ritrovamenti di oggetti in bronzo, una chiave ed uno "spillone" in loc. San Marco (segnalati da CANNAS, *Tertenia* cit., p. 46 e tav. III fig. 4) e Su Concali (ID., *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit., p. 52); vd. ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 136; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 814. Ancora a Tertenia, è conosciuta una sepoltura ad *enkylismòs* in loc. Antesarrala-Sa Iba de Giaccu, cfr. CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit., p. 54 nr. 11; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 136; ID., *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 830.

<sup>166</sup> Si veda ad esempio l'epitafio repubblicano di *Licina L. [f. ? l. ?] Sallia* rinvenuto a S. Maria di Villaputzu, nella necropoli dell'antica *Sarcapos* (SALVI, *Villaputzu* cit., pp. 171-176 = *AE* 1992, 876, cfr. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae* cit., pp. 1482 s. nr. 59; oppure l'epitafio di *Julia: Lic(inia) Iulia*, morta a 35 anni, ricordata dal marito *Ael(ius) Font(eius)* (SALVI, *Villaputzu* cit., p. 17). A Tertenia si veda l'epitafio di *Urseccur Tertelli (filius)*, morto a 80 anni di età, ricordato in una dedica effettuata da parte degli eredi *Aurelius* e *Saidure* (CANNAS, PILI, *Nuova iscrizione funeraria* cit., pp. 5 ss.; cfr. G. SOTGIU, in *ELSard.* p. 638 B 127; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 29 nr. 1).

<sup>167</sup> Ilbono, loc. Piranserì, Genna Nunnuiù, Goene: LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 21.

ville<sup>168</sup>; eppure si sono segnalate terme, fattorie, villaggi, insediamenti sparsi, spesso serviti da modesti acquedotti<sup>169</sup>; numerosi anche i ritrovamenti di mattoni e di laterizi, come i bessali di Girasole (loc. Sconk'e Porcu)<sup>170</sup>, i mattoni e le tegole di Coddidorgiu (Taccu) in comune di Ulassai<sup>171</sup>, i laterizi di Cugùmeru<sup>172</sup> e del nuraghe Nurraxeddu<sup>173</sup> a Tortolì; infine i laterizi di Santa Maria di Villaputzu<sup>174</sup>.

## 8. Il riuso dei monumenti preistorici

Occorre innanzitutto sottolineare il frequente riuso dei monumenti preistorici ed in particolare di tombe e nuraghi: tracce di riuso in età romana sono espressamente segnalate in numerose domus de janas preistoriche, come a Lotzorai (in loc. Tracùcu, Genna Tramònti, Fund'e Monti)<sup>175</sup>. Conosciamo situazioni analoghe anche presso complessi archeologici preistorici, come a Tortolì, in loc. Perda Longa e Perd'e Fa, tra i nuraghi Turùddis, Nuraxeddu e Nurtài, in un'area dalla quale provengono ben 15 menhir e 2 tombe preistoriche<sup>176</sup>; in particolare a Perd'e Fa «i reperti fittili sono

<sup>168</sup> Si parla di una villa a Testerei, in comune di Ulassai, cfr. LILLIU, *Rilevazione cit.*, pp. 28 s.

<sup>169</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi cit.* p. 53 nr. 9 (Su Concali, Tertenia).

<sup>170</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 52 nr. 2.23.

<sup>171</sup> LILLIU, *Rilevazione cit.*, pp. 28 s.

<sup>172</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 83 nr. 3.62.

<sup>173</sup> *Ibid.*, I, p. 92 nr. 3.91.

<sup>174</sup> ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos cit.*, p. 42.

<sup>175</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, pp. 24 s. nr. 1.13. Per le domus de janas, vd. Ministero della Pubblica Istruzione (a cura di), *Elenco degli edifici monumentali, Provincia di Cagliari*, Roma 1922, p. 127; A. BOSCOLO, *Dizionario della Sardegna*, Cagliari 1955, p. 67; COCCO, *Ilbono cit.*, p. 113.

<sup>176</sup> *Ibid.*, I, p. 100 nr. 3.112. Per il complesso monumentale, vd. *Elenco degli edifici monumentali, Provincia di Cagliari*, cit., p. 186; A. BOSCOLO, *Dizionario della Sardegna* cit., p. 150; G. LILLIU, *Religione della Sardegna prenuragica*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", 66, 1957, p. 94; M.L. FERRARESE CERUTI, *Notiziario. Perdalonga*, "Rivista di scienze preistoriche", XXX, 1976, p. 407; A. USAI, *Tortolì nei monumenti dell'antico culto fallico*, Cagliari 1977, pp. 7, 31, 49, 50; F. COCCO, *Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Srisaili, Villaputzu*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, III, Cagliari 1986, p. 94.

esclusivamente nuragici e romani, con larga prevalenza di questi ultimi»<sup>177</sup>.

La frequentazione romana è documentata come di consueto in Sardegna soprattutto presso numerosissimi nuraghi, come a Girasole, in loc. Birdèsu, ad occidente del nuraghe Santu Tomàu<sup>178</sup>; inoltre a Tortolì presso il nuraghe Nuraxeddu<sup>179</sup>; in particolare sono stati ritrovati numerosi frammenti di orlo di coppa carenata in sigillata africana della prima metà del II secolo d.C.<sup>180</sup>; così anche presso il nuraghe Muxièddu<sup>181</sup>; inoltre a Barisardo, presso il nuraghe Bòschinu - Is Sellèris, in regione Corti Accas<sup>182</sup> e presso il nuraghe Mattalè<sup>183</sup>; a Cardedu presso il nuraghe omonimo fin dall'età repubblicana<sup>184</sup>; presso il nuraghe Serra 'e S'Omu<sup>185</sup>; presso il nuraghe Su Fraìli<sup>186</sup>; a Lanusei presso il nuraghe Arbu<sup>187</sup>, ad Ilbono presso il nuraghe Monte Forru<sup>188</sup>, in loc. Pabassòlu, presso il nuraghe Teddizzò<sup>189</sup>, presso il nuraghe Elùrci<sup>190</sup> e soprattutto presso il nuraghe Piranserì<sup>191</sup>, considerato un «complesso archeologico a "continuità di vita" dall'età nuragica all'età romana, punto nodale del percorso pedemontano»<sup>192</sup>. Per Tertenia, si vedrà in dettaglio la

<sup>177</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 108 nr. 3.127 e 3.133. Vd. A. USAI, *Il villaggio nuragico di Seleni - Lanusei*, Cagliari 1967, p. 26.

<sup>178</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 46 nr. 2.2; p. 47 nr. 2.3-2.4.

<sup>179</sup> *Ibid.*, I, p. 92 nr. 3.91; p. 93 nr. 3.93.

<sup>180</sup> Forma *Atlante* XIV, 3 (= Lamboglia 1a, Hayes 8A), pp. 92 s. nr. 3.92.

<sup>181</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 111 nr. 3.139.

<sup>182</sup> *Ibid.*, I, p. 140 nr. 4.67; 4.68.

<sup>183</sup> *Ibid.*, I, pp. 141 ss. nr. 4.75; p. 143 nr. 4.76.

<sup>184</sup> *Ibid.*, I, p. 158 nr. 5.26; p. 159 nr. 5.31; 5.32; p. 160 nr. 5.33.

<sup>185</sup> *Ibid.*, I, p. 166 nr. 5.48; 5.49.

<sup>186</sup> *Ibid.*, I, pp. 170 s. nr. 5.67.

<sup>187</sup> *Ibid.*, I, p. 203 nr. 6.57.

<sup>188</sup> *Ibid.*, I, p. 248 nr. 8.67.

<sup>189</sup> *Ibid.*, I, pp. 250 s. nr. 8.72.

<sup>190</sup> *Ibid.*, I, pp. 238 s. nr. 8.47.

<sup>191</sup> *Ibid.*, I, p. 230 nr. 8.20; p. 232 nr. 8.23; p. 232 nr. 8.24; vd. USAI, *L'Ogliastra* cit., pp. 41 s.

<sup>192</sup> PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

situazione archeologica attorno al nuraghe Nastàsi<sup>193</sup> ed il ritrovamento di vetri romani presso il nuraghe Barisòni<sup>194</sup>. Infine, il caso studiato più di recente è rappresentato dallo straordinario monumento preistorico di Sa Carcaredda in comune di Villañova Stria-saili, un tempio nuragico per il quale è accertata «una sovrapposizione in età romana imperiale nel III-IV secolo d.C.»<sup>195</sup>.

Numerose le testimonianze di frequentazione in età romana di villaggi nuragici, come a Girasole in loc. Monte su Crobu<sup>196</sup>, a Lanusei in loc. Sèssula<sup>197</sup>, Simmedòni<sup>198</sup>, Monte Astili<sup>199</sup>; ad Ilbono in loc. Baunùxi, Masoneònne, al confine con Arzana<sup>200</sup>; in loc. Tristolis<sup>201</sup> ed in loc. Serra Maòri<sup>202</sup>; ad Urzulei in loc. Eddidili (Obone)<sup>203</sup>.

Non mancano testimonianze romane presso le sepolture di età nuragica, le tombe di giganti, come ad esempio a Cardedu in loc. Sa Brocca<sup>204</sup>. Infine risultano frequentati anche in età romana numerosi ripari sotto roccia utilizzati fin dall'età nuragica, come a Cardedu in loc. Monte Arìsta<sup>205</sup>; oppure vere e proprie grotte, come la

<sup>193</sup> CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit., p. 51; ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 783.

<sup>194</sup> CANNAS, *Tertenia* cit., p. 46; ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 823. Per i principali siti romani del territorio di Tertenia, vd. BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 116 ss. (Sa Foxi Manna) e CANNAS, *Tertenia* cit., pp. 52 ss. (Sa Mura Urei, Su Concali, Abba Perdu); cfr. ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 849.

<sup>195</sup> Vd. M.A. FADDA, *Le testimonianze del passato*, in AA.VV., *Ogliastra*, a cura di L. CARAVANO (Collana Sardegna Ambiente), Cagliari 1993, pp. 134 s.

<sup>196</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 47 nr. 2.7, 2.9; p. 48 nr. 2.10, 2.11, 2.13.

<sup>197</sup> *Ibid.*, I, p. 195 nr. 6.26.

<sup>198</sup> *Ibid.*, I, p. 197 nr. 6.40.

<sup>199</sup> *Ibid.*, I, p. 200 nr. 6.45.

<sup>200</sup> *Ibid.*, I, p. 220 nr. 8.1. Vd. però le cautele di PAUTASSO, *Testimonianze* cit., p. 126.

<sup>201</sup> *Ibid.*, I, p. 239 nr. 8.48.

<sup>202</sup> *Ibid.*, I, p. 240 nr. 8.52.

<sup>203</sup> TARAMELLI, *Foglio 208, Dorgali* cit., p. 15 nr. 10; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 145; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>204</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 166 nr. 5.52.

<sup>205</sup> *Ibid.*, I, p. 179 nr. 5.89; 5.90.



“grotta delle barchette” di Urzulei, dalla quale provengono «vari oggetti metallici di epoca romana»<sup>206</sup>.

## 9. La viabilità

Al di là del problema se il coronimo Ogliastra designava in origine una singola località oppure l'insieme della regione<sup>207</sup>, il grande elemento unificatore del territorio in età romana, accanto al cabotaggio che dovè persistere dall'età punica, fu la strada costiera orientale che collegava *Karales* con *Olbia* e che toccava in Ogliastra a Nord del Flumendosa le stazioni di *Sarcapos*, oggi Santa Maria di Villaputzu<sup>208</sup>, *Porticenses* presso Tertenia<sup>209</sup>, *Custodia Rubriensis* presso Barisardo<sup>210</sup>, *Sulci* presso San Lussorio di Tortolì, non tutte ricordate nell'Itinerario Antoniniano. Dopo gli studi di Ferruccio Barreca<sup>211</sup> e di Piero Meloni<sup>212</sup>, il recente articolo di Padre Cannas sul XXXVI volume dell'“Archivio Storico Sardo” ha sostanzialmente fornito un quadro complessivo della problematica relativa alla viabilità nell'Ogliastra meridionale<sup>213</sup>: a tale studio non possiamo non rifarci anche in questa sede, per le preziose informazioni che contiene, dandolo per conosciuto anche ai nostri lettori.

La strada romana insiste su un precedente tracciato punico e

<sup>206</sup> E. CONTU, *Grotta delle barchette di Urzulei*, “Rivista di Scienze preistoriche”, XIX, 1964, p. 317; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 145; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>207</sup> Come è noto, Pittau (*I nomi di paesi* ecc. cit., pp. 135 s.) preferisce pensare che in origine il toponimo Ogliastra indicasse «una zona assai ristretta, la quale però col passare del tempo ha allargato la sua valenza semantica, finendo con l'indicare una intera subregione», cfr. *supra*, n. 9.

<sup>208</sup> Vd. BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 114 ss.; ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., pp. 29 ss.

<sup>209</sup> *Itin. Ant.* p. 80,5 WESSELING = p. 11 CUNTZ.

<sup>210</sup> ANON. RAV. V, 26, l. 15, vd. MELONI, *La Sardegna romana* cit., pp. 343 e 523; DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana* cit., p. 212.

<sup>211</sup> BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 112 ss., cfr. P. BARTOLONI, *Aspetti precoloniali della colonizzazione fenicia in occidente*, “RSIFen”, 18, 1990, p. 165; ID., *Olbia e la politica cartaginese* cit., pp. 166 ss.

<sup>212</sup> MELONI, *La Sardegna romana* cit., pp. 340 ss.

<sup>213</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., pp. 21 ss.; vd. già ID., *Tertenia* cit., pp. 38 ss.

forse su un precedente tracciato preistorico<sup>214</sup>, se si pensa che da Santa Maria nello stagno di Colostrai (ancora nel Sarrabus, a S dell'Ogliastra) proviene un grande cippo di granito interpretato dal Barreca come miliario stradale del III secolo a.C., con due lettere puniche che forse alludono alla distanza in miglia dalla precedente stazione: e ciò dimostra l'interesse già di Cartagine di saldare con Cagliari questa regione collocata oltre i Sette Fratelli, soprattutto per consentire lo sfruttamento delle risorse minarie<sup>215</sup>.

L'Itinerario Antoniniano lungo la strada costiera a *Portu Tibulas Caralis* colloca *Sarcapos*, a 20 miglia, 30 km., a Nord di *Ferraria* (forse S. Gregorio) ed a 20 miglia, 30 km. a Sud di *Porticenses* (forse Tertenia)<sup>216</sup>; da quest'ultima stazione si poteva raggiungere *Sulci-Tortoli* (a 24 miglia) e *Viniolae-Dorgali* a 35 miglia. Il toponimo *Sarcapos*, studiato nel 1984 da Raimondo Zucca sugli "*Studi Ogliastrini*", da avvicinare alla *Sarpach* dell'Anonimo Ravennate<sup>217</sup> ed alla *Sarpath* di Guidone<sup>218</sup> è certamente connesso con il coronimo moderno Sarrabus, con la stessa radice *Sar-* (ghiaia del fiume)<sup>219</sup>; il centro con tutta probabilità è da identificare con Santa Maria di Villaputzu, ormai in Ogliastra<sup>220</sup>: la collina conserva

<sup>214</sup> Deboli sembrano essere però le osservazioni sull'allineamento dei menhir di Perda Longa di Tortoli che «sembra essere orientato nella stessa direzione della strada statale 125, strada che riprende l'antica orientale romana», cfr. R. FERRINI, *La viabilità antica*, in AA.VV., *Consorzio Archeosystem, Progetto "I nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, II, Il territorio, Milano 1990, p. 15.

<sup>215</sup> BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 112 ss.; CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., pp. 40 s.; vd. però M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente* (Studi semitici, 28), Roma 1967, p. 125 Sardegna nr. 43, per la quale potrebbe trattarsi di «un'abbreviazione, analoga a quella attestata in qualche caso su stele di Cartagine». Per un inquadramento topografico dell'insediamento antico, vd. ora BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese* cit., pp. 168 ss.

<sup>216</sup> *Itin. Ant.* p. 80,5 WESSELING = p. 11 CUNTZ.

<sup>217</sup> ANON. RAV. V, 26, l. 13.

<sup>218</sup> GUIDO 65 l. 21, cfr. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana* cit., p. 211 s.

<sup>219</sup> Vd. G. LILLIU, *Recensione a L. LUNN, Due toponimi prelatini delle vicinanze di Bolzano: Sarentino e Talvera* ("Studi Etruschi", XV, 1942), "Studi Sardi", VIII, 1948, p. 390.

<sup>220</sup> Vd. BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 114 ss.; ID., *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1979, pp. 16, 42; CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., pp. 112 s.; ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., pp. 29 ss. Per l'ubicazione di *Sarcapos* a Muravera, vd. A. DE LA MARMORA, *Voyage* cit., II, p. 444; V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-*

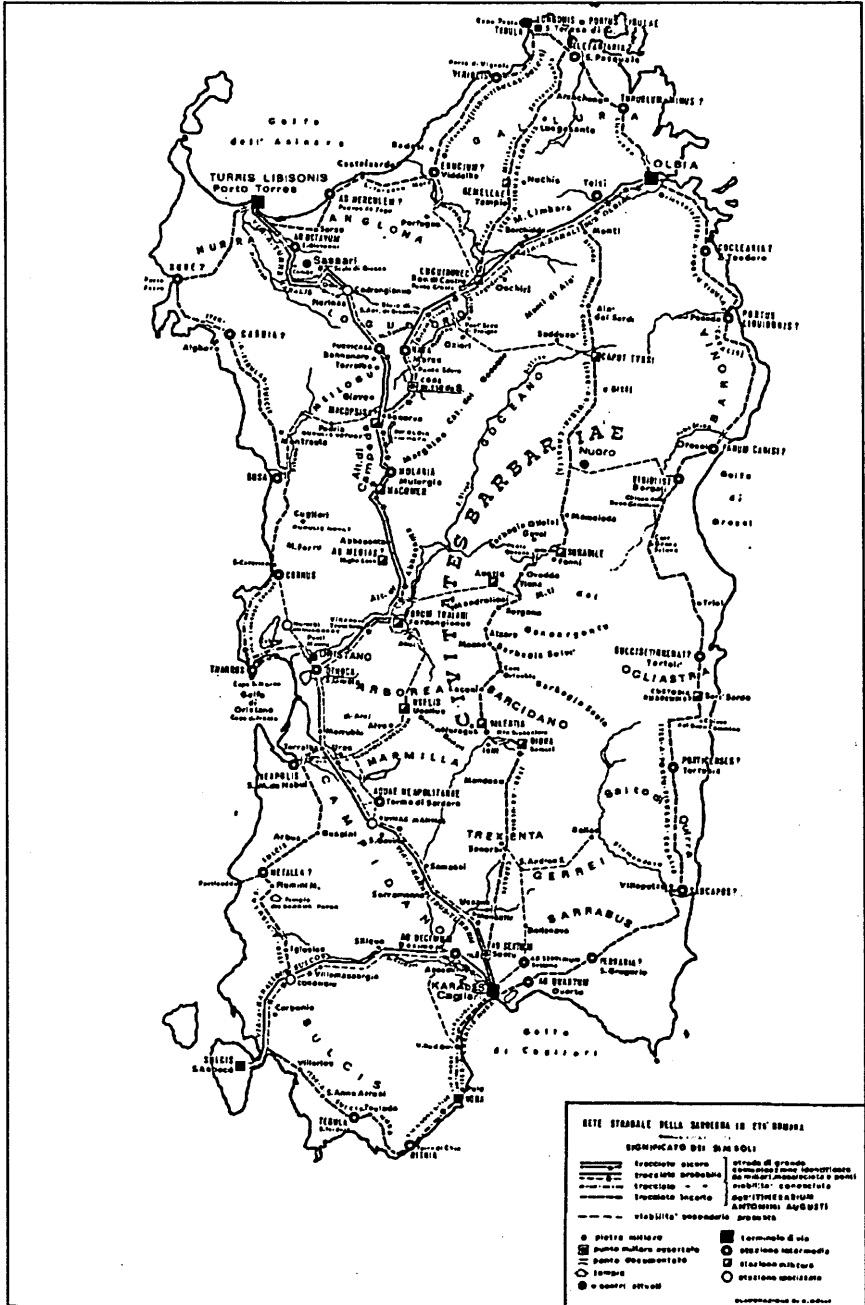


Fig. 2 - Rete stradale della Sardegna romana (E. Belli)

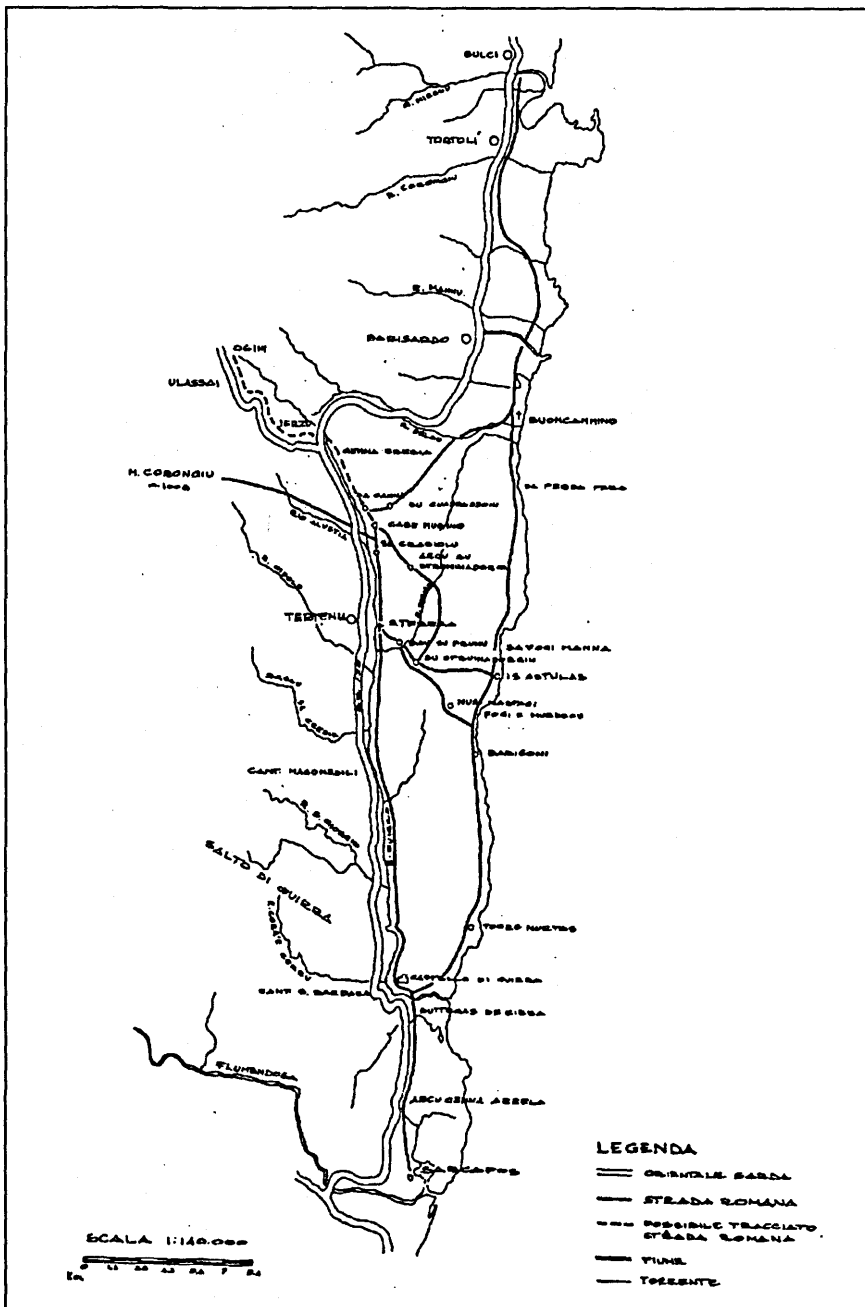


Fig. 3 - Ricostruzione della litoranea Orientale (V.M. Cannas).

tracce di un insediamento antico, già in epoca fenicia, con ceramica d'importazione arcaica, etusco-corinzia, attica, classica e proto-ellenistica, etrusca, recentemente catalogata da R. Zucca; l'insediamento rimase sicuramente attivo in età repubblicana ed imperiale, come è dimostrato dalla ceramica a vernice nera (Campana A, B e di produzione locale), dalle anfore Dressel 1, dalla ceramica italo-megarese<sup>221</sup> e dal recente ritrovamento dell'epitafio già citato, segnalato sui "Quaderni" della Soprintendenza cagliaritana da Donatella Salvi, che ricorda una *Licinia L(uci) [f(ilia) ? oppure l(iberta) ?] Sallia* in un'età fissata tra la fine età repubblicana ed il I secolo d.C. per la paleografia e per l'utilizzo della formula arcaica scritta per esteso [*hic*] *sita [est]*<sup>222</sup>. Più recente, da riferirsi al III secolo d.C. è l'epitafio rinvenuto a Santa Maria di Villaputzu, nella necropoli dell'antica *Sarcapos*, che ricorda un'altra *Licinia*; quest'ultima però, accanto al primo gentilizio, porta anche il gentilizio imperiale *Iulia*: *Lic(inia) Iulia*, morta a 35 anni, ricordata dal marito *Ael(ius) Font(anus)* oppure *Font(eianus)* o *Font(inus)*, di cui si noti ugualmente il gentilizio imperiale<sup>223</sup>. Del resto, è accertata la prosecuzione dell'attività del centro di *Sarcapos* in piena età imperiale, attraverso le attestazioni della sigillata italica e tardoitalica, della sigillata chiara A e D, della ceramica a pareti sottili, di numerose monete<sup>224</sup>.

Sono dunque pochissime le tracce epigrafiche relative all'antica *Sarcapos* ricordata nel III secolo d.C. nell'Itinerario Antoniniano, a metà strada tra *Ferraria* (San Gregorio ?) e *Porticenses*:<sup>225</sup>; gli stu-

*statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, XI, Torino 1843, pp. 593 s., s.v. *Muravera*; *ibid.*, XVIII bis, Torino 1851, p. 502, s.v. *Sardegna*; G. SPANO, *Strade antiche della Sardegna*, "BAS", I, 1855, p. 174; ID., in A. LA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora tradotto e compendiato con note dal canon. Giovanni Spano*, Cagliari 1868, p. 83 n. 5; E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano*, Roma 1881, p. 337; P. CUGIA, *Nuovo itinerario dell'isola di Sardegna*, II, Ravenna 1892, p. 236

<sup>221</sup> ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., p. 38. Vd. anche LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio del comune di Villaputzu* cit., pp. 3 ss.

<sup>222</sup> SALVI, *Villaputzu* cit., pp. 171 s. = *AE* 1992, 876, cfr. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae* cit., pp. 1482 s. nr. 59.

<sup>223</sup> SALVI, *Villaputzu* cit., p. 172: erroneamente *Font(eius)*.

<sup>224</sup> ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos* cit., p. 38.

<sup>225</sup> *Itin. Ant.* p. 80,5 WESSELING = p. 11 CUNTZ.

diosi non escludono del resto neppure un'identificazione con le rovine ben visibili a Longu Frùmini Pisàli<sup>226</sup> oppure, più a nord, nella valle del Cirredis, al vasto insediamento ed alla necropoli, caratterizzata da un mausoleo romano (a breve distanza da una più nota grotta ipogeica con arcosoli)<sup>227</sup> riutilizzato in età medievale, presentato in uno degli ultimi convegni di Cuglieri<sup>228</sup>.

Per V.M. Cannas la strada proseguiva verso Nord toccando il passo di Gennarrèla, il canalone Benànsu de Crabieli, il citato Longu Frùmini Pisàli (da dove proviene il citato frammento di *dolium* con il bollo *Tartalasso*)<sup>229</sup> e le Buttegas de Gìrra: rimangono per tutto il percorso tracce di lastricato, «composto da pietrame porfirico rosso-sbiadito di medie dimensioni». Il castello di Quirra faceva quasi da spartitraffico per due strade distinte, che si biforcavano dopo il guado sul fiume Quirra: la strada più antica proseguiva parallela al litorale, toccando Torre Murtas, Barisòni, il Nuraghe Nastàsi, Is Astulas, Sa Fogi Manna, il valico di Gènna Didu, Buoncammino<sup>230</sup>; da qui proseguiva fino a Barisardo (l'antica *Custodia Rubriensis*) e quindi, attraverso l'altropiano di Su Tecu, fino a Sulci-Tortoli. La strada si dirigeva quindi verso Nord superando Genna Silana e toccando *Viniola* nei pressi di Dorgali, a 35 miglia,

<sup>226</sup> Vd. anche BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese* cit., p. 171.

<sup>227</sup> LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio di Villaputzu* cit., p. 355; V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Cirredis de Basciu*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, pp. 129 s.

<sup>228</sup> D. SALVI, *Il mausoleo di Cirredis, Villaputzu*, in *VI Convegno su "L'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna"*, Cuglieri 1989, in c.d.s.; vd. anche EAD., *Oreficerie altomedievali nei corredi funerari femminili*, in D. SALVI, P.B. SERRA, *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna altomedievale* (Soprintendenza archeologica di Cagliari, Quaderni didattici 3), Cagliari 1990, pp. 16 s. (ad età imperiale vanno riferiti «un anello in argento con castone circolare a verga piana ed un pendente a goccia, quadripartito e circondato da un doppio motivo a giorno» e forse una gemma ovale incisa «che raffigura una divinità clemente»); più abbondanti i materiali tardeoantichi ed altomedievali, che arrivano fino ai primi decenni dell'VIII secolo: EAD., *Villaputzu* cit., p. 173.

<sup>229</sup> ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos* cit., p. 35 fig. 12 e p. 39, cfr. *ELSard.* p. 655 B 101 f. Vd. anche V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 129.

<sup>230</sup> Vd. CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi* cit. p. 51 nr. 4 (Tuvu S'Ilixi); 53 nr. 9 (Su Concali); ID., *La strada punico-romana* cit., p. 27 e p. 35 fig. 6 (Gènna Didu); FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150.

52 km. di distanza: non abbiamo evidenze che consentano di localizzare il percorso seguito, anche se già il La Marmora segnalava una strada romana tra Baunei ed Urzulei, una notizia quest'ultima ripresa dal Rowland<sup>231</sup>.

Lungo tutto il percorso venivano originati alcuni *diverticula* laterali, due dei quali in direzione di Santa Teresa e quindi di Tertenia, dove si localizzano i *Porticenses populi*, che distavano secondo l'Itinerario Antoniniano 24 miglia, cioè 36 chilometri da *Sulci*. In quest'area potrebbe essere collocata anche la *Saralapis* di Tolomeo (però con una latitudine molto più settentrionale)<sup>232</sup>, in passato confusa con *Sorabile-Fonni*<sup>233</sup>, che va invece identificata con la *Sariapis* dell'Anonimo Ravennate e di Guidone<sup>234</sup>, un toponimo (come il successivo *Sarpach* dell'Anonimo Ravennate, reso come *Sarpath* in Guidone<sup>235</sup>) forse da collegare anch'esso con la denominazione del Sarrabus<sup>236</sup>, che gli studiosi avvicinano ai toponimi attuali Sàrrala 'e Basciu e Sàrrala 'e Susu, collocati in un'area ricca di insediamenti romani<sup>237</sup>. Nel territorio di Cardedu in loc. Coccòrroci - Fogi Manna, è stata segnalata recentemente una strada romana in direzione N/S, finalizzata all'attività estrattiva<sup>238</sup>: «l'antico percorso seguiva la linea di costa in direzione Sud, giungendo in località Punta Moros, ove è ancora visibile, e proseguendo nel terri-

<sup>231</sup> A. DE LA MARMORA, *Itinéraire de l'île de Sardaigne pour faire suite au voyage en cette contrée*, Torino 1860, p. 412; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 19.

<sup>232</sup> PTOL. III, 3,7, vd. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana* cit., p. 211 s.; CANNAS, *Tertenia* cit., pp. 29 ss.; CANNAS, *Guida alla carta archeologica* cit., pp. 16 s. Per una localizzazione di *Saralapis* a Sa Foxi Manna di Tertenia, vd. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici* cit., pp. 99 s.

<sup>233</sup> Vd. per tutti E. PAIS, *La formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908, pp. 602 s.

<sup>234</sup> ANON. RAV. V, 26 l. 12 e GUIDO 65 l. 20.

<sup>235</sup> ANON. RAV. V, 26 l. 13 e GUIDO 65 l. 21. ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 29 colloca in Ogliastra anche la *Carzanica* di ANON. RAV. V, 26 l. 14 e GUIDO 65 l. 22.

<sup>236</sup> Vd. F.C. CASULA, *Giudicati e curatorie*, in *Atlante della Sardegna*, II, Roma 1980, p. 101.

<sup>237</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 27.

<sup>238</sup> Sulla quale vd. G. LILLIU, *Le miniere dalla preistoria alla età tardo-romana*, in AA.VV., *Le miniere e i minatori della Sardegna*, a cura di F. MANCONI, Milano 1986, pp. 17 ss.

torio delle frazioni di Loceri, Lanusei e Arzana»<sup>239</sup>.

La strada interna viceversa correva lungo la valle del Quirra fino a Perda Maiori<sup>240</sup>, per toccare poi il nuraghe Is Barèsus, sul fiume Quirra, dove è localizzata una necropoli romana che ha restituito tra l'altro un'iscrizione funeraria latina incisa su un caratteristico ciottolo fluviale<sup>241</sup>. Seguiva l'attraversamento del territorio comunale di Tertenia dove come si è detto sono localizzati i *Porticenses Populi*: di un certo interesse la segnalazione dovuta a V.M. Cannas di un antico cippo di confine anepigrafe in loc. Su Scriddàrgiu (in realtà un betilo aniconico preistorico)<sup>242</sup> e di un ripostiglio di monete ancora inedito in loc. Sa Iba de Sachèu<sup>243</sup>. La strada proseguiva attraverso Sa Iba de is Bandiùs verso il nuraghe Pittiù. Superato il fiume sul Ponti Ecciu (di cui ormai non rimangono più tracce), la strada toccava Santa Teresa, dove si congiungeva con il *diverticulum* orientale. La strada proseguiva verso il Ponte Sa Canna e superava il valico di Su Quaddassòni per poi discendere verso il mare ed unirsi a Buoncammino con la litoranea<sup>244</sup>.

Sarebbero esistiti altri collegamenti minori, come quello tra Su Spruinadòrgiu, S'Arcu su Streminadòrgiu e Case Murino; da qui, attraverso il valico di Genna 'e Cresia, lungo la vallata del Rio Pardu, la strada si inoltrava negli attuali territori di Jerzu, Ulassai ed Osini<sup>245</sup>. Infine, attraverso la vallata del Rio Alustia, un altro *diverticulum* consentiva di raggiungere il territorio di Jerzu, verso il Monte Coròngiu<sup>246</sup>: nel territorio di Jerzu sono segnalati numerosi

<sup>239</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 181 nr. 5.99.

<sup>240</sup> Vd. BARRECA, *Ricognizione topografica* cit., pp. 115 s.; MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici* cit., p. 137.

<sup>241</sup> CANNAS, PILI, *Nuova iscrizione funeraria* cit., pp. 5 ss., cfr. SOTGIU, in *ELSard.* p. 638 B 127.

<sup>242</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 26 n. 30.

<sup>243</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 29 e n. 31.

<sup>244</sup> Vd. anche CANNAS, *Guida alla carta archeologica*, cit., p. 16.

<sup>245</sup> Per una descrizione del tracciato, vd. CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 30.

<sup>246</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 31.



abitati romani come quelli appunto di Coròngiu<sup>247</sup> e di Sterassài<sup>248</sup> ed alcuni tesoretti monetali, ma anche tratti di massiciata.<sup>249</sup>

Certamente tali tronconi indirizzati verso l'interno dovevano essere in relazione alla necessità di raggiungere i numerosi giacimenti minerari barbaricini: si pensi alle risorse metallifere della zona interna, a Funtana Raminosa di Gadoni, dove si arrivava forse da Cardedu (in loc. *Pelaeddu* è stato rinvenuto un manico bronzeo a forma di uccello, forse di *situla*)<sup>250</sup>, risalendo il fiume Pelau e toccando Seulo. Un'altra strada, più meridionale, lungo il Flumendosa, da *Sarcapos*, passando forse per l'odierna Orroli, giungeva probabilmente poi anch'essa fino a Gadoni.

Per quanto riguarda i collegamenti tra l'interno barbaricino e la costa ogliastrina, si devono tener presenti le diverse ipotesi di Angelino Usai<sup>251</sup> e va osservato che già il Taramelli aveva ipotizzato che i Romani, per necessità strategiche e commerciali, avessero potuto costruire o riadattare una strada che staccandosi a *Sorabile* (l'attuale Fonni) dalla centrale *Karales-Olbiam* che toccava le falde occidentali del Gennargentu, saliva al valico di Correboi, per discendere lungo la valle di Arzana fino al litorale ogliastrino di *Sulci*, presso l'attuale Tortolì. Tale *diverticulum* si sarebbe originato a *Sorabile*, «un luogo - scrive il Taramelli - cupo per le memorie di attachi e di imboscate di sardi ribelli contro Roma, faticoso per una lunga e aspra salita e tormentato nell'inverno da intemperie alpine»<sup>252</sup>. A Fonni sorgeva il tempio di Silvano e, a quanto pare, di

<sup>247</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., pp. 23 e 31; *Elenco degli edifici monumentali*, LXVIII, 121; USAI, *L'Ogliastra* cit., p. 41; ROWLAND, *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 843.

<sup>248</sup> CANNAS, *La strada punico-romana* cit., p. 23.

<sup>249</sup> FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150. Vd. anche F. COCCO, *Arzana, Barisardo, Bannei, Elini, Escalaplano, Esterzili, Gairo, Girasole, Jerzu*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, I, Cagliari 1987, p. 171.

<sup>250</sup> Vd. LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 18; ZUCCA, *Osservazioni* cit., p. 36.

<sup>251</sup> USAI, *L'Ogliastra* cit., pp. 39 s., che pensa a tre diramazioni con partenza però da Talana, in direzione di Correboi-Sorabile-Austis la prima; Villanova Strisaili-Lanusei-Barisardo la seconda; Coa 'e Serra-Tertenia-Villaputzu la terza (quest'ultima strada era «la più importante e percorribile coi carri»).

<sup>252</sup> A. TARAMELLI, *Fonni. Iscrizione votiva a Silvano della foresta Sorrabense rinvenuta*

Diana nel *nemus sorabense*, «la foresta che fu per secoli ostilmente avversa alla penetrazione romana», su un vero e proprio passo alpino posto sotto la tutela di due divinità, protettrici del viaggiatore nelle angustie del duro passo<sup>253</sup>. Questo tracciato doveva toccare il territorio dei comuni di Lanusei e di Ilbono ed in particolare la località di Piranserì<sup>254</sup>. A Lanusei, in loc. Su Pulèu, Scalarègus, sono emersi tratti di massicciata di una strada romana (una «*via publica munita*»), segnalata genericamente dall'Angius<sup>255</sup>, che collegava l'interno con la costa, con evidenti tracce di carraie. «La pavimentazione è stata realizzata con basoli irregolari di medie e grosse dimensioni, di granito rosa e grigio e di porfido verde e rosso». In alcuni tratti è presente una cunetta laterale, per la raccolta delle acque piovane». Nei punti di crollo è visibile un buon “battuto” di preparazione. A monte la pendenza è frenata da lunghi e bassi gradoni, che svolgono anche la funzione di traversoni»; restano tracce di restauri successivi<sup>256</sup>. Ad Ilbono, presso il nuraghe Piranserì, sono stati recentemente segnalati tratti di massicciata di strada di probabile età romana, con «una pavimentazione a grossi basoli» di granito grigio<sup>257</sup>.

Non ci nascondiamo che il quadro complessivo della viabilità ogliastrina è ancora molto impreciso, anche se si sono compiuti non pochi significativi progressi, che dimostrano una articolazione di strade, di sentieri, di percorsi secondari utilizzati per la transumanza fin da età preistorica; in particolare la recente ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano nell'ambito del ci-

entro l'abitato, “NotSc”, 1929, pp. 321 (= *Scavi e scoperte*, IV, 1922-1939, Sassari 1988, pp. 206).

<sup>253</sup> *ILSard.* 221; così L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in “*L’Africa romana*”, IX, pp. 574 ss. nr. 13.

<sup>254</sup> FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150.

<sup>255</sup> V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario* cit., IX, Torino 1841, pp. 190 s.; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 57.

<sup>256</sup> AA.VV., *Progetto “I nuraghi”*, I, p. 193 nr. 6.18; vd. anche FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150.

<sup>257</sup> AA.VV., *Progetto “I nuraghi”*, I, p. 233 nr. 8.26; vd. anche FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150. Per altri rinvenimenti romani a Lanusei, vd. in appendice le schede e, per l'edificio “Le conce” in loc. San Basilio, LILLIU, *Rilevazione* cit., p. 22.

tato progetto «I nuraghi», coordinata dal Consorzio Archeosystem, ha ulteriormente arricchito questo quadro<sup>258</sup>: sono stati segnalati numerosi resti di massiciata, relativi alla strada romana orientale od a suoi *diverticula*, come a Girasole in loc. Corona<sup>259</sup>: particolarmente rilevante l'osservazione di R. Ferrini, per la quale «lungo il percorso si incontrano blocchi squadrati di granito grigio, non più in situ, conservati per un'altezza media di 40 centimetri, posti verticalmente ai bordi della strada», blocchi che possono interpretarsi «come paracarri (*gomphi*), che indicavano ogni tanto i limiti laterali della strada, favorendo, in alcuni casi, la salita o la discesa dal cavallo o dal carro» oppure «come cippi, che cadenzavano distanze prestabilite»<sup>260</sup>. Più a S del km. 143 (Corona), lungo la S.S. 125 il percorso della litoranea orientale è segnalato anche al km. 111 (Sa Canna di Tertenia) ed al km. 109 (Bidda 'e Monti, più sulla costa)<sup>261</sup>; lungo il litorale, la strada ricompariva a Sinnebru Mannu, a Porto Santoru, a Punta Macità Arèsti, presso la Torre di San Giovanni di Sarrala<sup>262</sup>.

Nella carta dei percorsi e dei ponti individuati, curata dal Consorzio Archeosystem, è stata presentata una schematica situazione di sintesi, che consente di ipotizzare una rete di strade, che si è andata sviluppando in età imperiale e poi in età tardo-antica<sup>263</sup>.

## 10. La prima latinizzazione dell'Ogliastra

Un importante contributo sulle modalità della romanizzazione della regione ogliastrina è stato recentemente fornito da un linguista, Eduardo Blasco Ferrer, che, combattendo l'idea di un solo latino volgare unitario per l'intera isola, ha presentato alcune nuove

<sup>258</sup> Vd. FERRINI, *La viabilità antica* cit., pp. 148-157.

<sup>259</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, I, p. 52 nr. 2.28; FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150 e carta a p. 151.

<sup>260</sup> FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150.

<sup>261</sup> FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150.

<sup>262</sup> FERRINI, *La viabilità antica*, cit., p. 150 e fig. p. 151; vd. anche CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punicici* cit., pp. 99 ss.; MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici* cit., p. 137.

<sup>263</sup> AA.VV., *Progetto "I nuraghi"*, cit., II, p. 151 fig. 99.

ipotesi sul latino parlato in Sardegna, affermando che «la primissima latinizzazione riuscì a penetrare fino al cuore della Sardegna»<sup>264</sup>; anzi che «le zone più impervie o meno accessibili dell'isola» conserverebbero il latino più arcaico, in conseguenza di rapporti con Roma che risalirebbero già al III secolo a.C., rimasti cristallizzati a causa del noto isolamento geografico e sociale delle comunità sarde centrali ed a causa di particolarissimi motivi storico-antropologici; le regioni costiere sarebbero rimaste «aperte alle innovazioni che giungevano dal continente»<sup>265</sup>.

La frammentazione areale attuale del sardo corrisponderebbe, in ultima analisi, alla successione cronologica delle diverse colonizzazioni ed ad una originaria frammentazione del dominio latino, a causa di vere e proprie ondate di colonizzazione, come quella che nel II-III secolo d.C. avrebbe riguardato esclusivamente l'Ogliastra e che potrebbe essere ricollegata ad una ricolonizzazione militare tarda, avvenuta durante la prima fase d'irrigidimento linguistico della Sardegna; con influenza in particolare del latino campano<sup>266</sup>. Tale ondata culturale sarebbe testimoniata da fenomeni linguistici tipici dell'Ogliastra, come ad esempio la palatalizzazione di *ci-*, l'assibilazione di *-t-* seguita da *-i-* semivocale, che potrebbe esser collegata ad influenze osco-umbre; oppure la rotacizzazione di *s-* preconsonantico<sup>267</sup>. Blasco Ferrer arriva addirittura ad ipotizzare «una spedizione militare punitiva» lungo la strada costiera orientale dell'isola, considerata quale «uno dei percorsi più pericolosi e meno frequentati» della Sardegna, o «una ricolonizzazione massiccia di certe zone dislocate ai limiti dell'Ogliastra», allo scopo di garantire una presenza romana nei pressi dei principali nuclei di resistenza<sup>268</sup>. Più in dettaglio Blasco Ferrer sostiene che gli scarsissimi reperti romani ritrovati oltre la stazione di *Sulci*, e gli episodi documentati nelle zone di confine, «di scorrerie da parte degli "abori-

<sup>264</sup>BLASCO FERRER, *Il latino e la romanizzazione della Sardegna* cit., pp. 16 ss.

<sup>265</sup> *Ibid.*, pp. 26 ss.

<sup>266</sup> *Ibid.*, pp. 41 ss. e p. 74.

<sup>267</sup> *Ibid.*, pp. 42 ss.

<sup>268</sup> *Ibid.*, pp. 68 ss.

geni” contro i colonizzatori, ancora ripetute nell’età di Nerone», come testimonia la Tavola di Esterzili, potrebbero documentare il persistere della insicurezza lungo quest’arteria. Nelle zone settentrionali dell’Ogliastra (Talana, Urzulei) i citati ritrovamenti di terme e di ripostigli di denari del II-III secolo d.C. potrebbero suffragare l’ipotesi «di stazioni di controllo e di presidi militari adibiti a funzioni di sorveglianza e tutela della via orientale nelle regioni a contatto con le Barbagie»<sup>269</sup>.

In questo senso dovrebbe essere ipotizzato un processo di neo-romanizzazione o di «neo-colonizzazione meridionale giunta nell’Ogliastra attorno ai secoli II-III d.C.»<sup>270</sup>, che comunque non può in alcun modo oscurare le testimonianze arcaiche di presenze commerciali etrusche e romano-repubblicane sulle coste orientali della Sardegna, naturali punti di approdo per le navi provenienti dal Lazio e dalla Campania: abbiamo rilevato che proprio attraverso gli approdi di *Sarcapos* o di *Sulci* nonchè di altri luoghi accessibili alle imbarcazioni potrebbe esser avvenuta la penetrazione culturale latina nelle zone ogliastrine, così come recentemente indicato in dettaglio già per l’età punica da Piero Bartoloni<sup>271</sup>. C’è da aggiungere che i netti confini dialettali che - a giudizio di Blasco Ferrer - intersecano la zona meridionale ogliastrina in senso orizzontale potrebbero conservare traccia dei collegamenti tra la costa tirrenica e l’interno dell’isola, attraverso strade secondarie e *diverticula* laterali, che si inoltravano nelle Barbagie all’altezza del Baccu Sara e di Lanusei<sup>272</sup>.

L’osservazione, che crediamo fondata, dimostra che dovè esistere una sorta di incomunicabilità culturale tra i Barbaricini dell’interno, che secondo Gregorio Magno alla fine del VI secolo d.C. vivevano ancora come *insensata animalia*, adorando *ligna et lapides*<sup>273</sup>, ed i più civili ed integrati popoli dei centri costieri, più se-

<sup>269</sup> *Ibid.*, p. 68.

<sup>270</sup> *Ibid.*, p. 74.

<sup>271</sup> BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese* cit., pp. 165 ss.

<sup>272</sup> BLASCO FERRER, *Il latino e la romanizzazione della Sardegna* cit., p. 75.

<sup>273</sup> GREG. M., *Epist.* IV, 27 (*dum enim Barbaricini omnes ut insensata animalia vivant*,

dentari, avviati ad un processo di romanizzazione, più aperti comunque alle innovazioni linguistiche e culturali.

## 11. Il cristianesimo

Ad una fase relativamente tarda si fissa lo sviluppo del cristianesimo ogliastrino, forse preceduto dalla penetrazione di gruppi ebraici, elementi culturalmente dinamici, di cui ci resta una preziosa testimonianza, una lucerna rinvenuta nelle vicinanze di Tertenia, che però potrebbe essere stata introdotta da mercanti di origine orientale<sup>274</sup>. Si è detto che Gregorio Magno alla fine del VI secolo, riavviando il processo di evangelizzazione anche attraverso il vescovo Felice e l'abate Ciriaco<sup>275</sup>, segnalava la persistente idolatria e la *ferinitas* delle popolazioni della *Barbaria* sarda e denunciava la vitalità di tradizioni culturali e religiose ancestrali e la pratica di riti magici pagani<sup>276</sup>. Tutto ciò sembra documentare l'assenza di un'organizzazione religiosa diocesana, almeno in età vandalica e nella prima età bizantina, quando il territorio era forse sotto il controllo del *dux Barbaricorum*.

Eppure non mancano in Ogliastra le testimonianze dell'introduzione del cristianesimo, come ad esempio il bel *signaculum*, cioè il timbro eneo trovato ad Ulàssai e pubblicato già nel decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*: forse la prima testimonianza del cristianesimo ogliastrino, con la scritta su due linee con lettere invertite: *De Dei / dona per donis*<sup>277</sup>. Acquistato dal teologo An-

*Deum verum nesciant, ligna autem et lapides adorent...);* vd. anche IV, 23, 20 (*vos veri Dei cultores a commissis vobis lapides adorari conspicitis*). È stato giustamente fatto osservare che l'espressione *ligna et lapides* non andrebbe intesa in senso letterale, ma appartiene al noto *topos* biblico di condanna del politeismo, vd. R. TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna nell'epistolario di Gregorio Magno (590-604)*, in "L'Africa Romana", IX, 1991 (1992), p. 697 n. 14.

<sup>274</sup> CANNAS, *Guida alla carta archeologica* cit., foto a p. 21.

<sup>275</sup> GREG. M., *Epist.* IV, 27.

<sup>276</sup> GREG. M., *Epist.* IV, 29, cfr. T. PINNA, *Gregorio Magno e la Sardegna*, Cagliari 1989, pp. 146 s.; TURTAS, *Rapporti tra Africa e Sardegna* cit., pp. 691 ss.

<sup>277</sup> CIL X 8059, 496 = CANNAS, *Tertenia* cit., p. 44; ROWLAND, *I ritrovamenti* cit., p. 144 (completamente fraintesa); ID., *The Archaeology of Roman Sardinia* cit., p. 815 (erroneamente Ussassai); vd. però G. SOTGIU, in *ELSard.* p. 668 nr. C 126: *De dei / dona* (scrittura sinistrorsa); ZUCCA, *Osservazioni* cit. p. 34 nr. 12.

tioco Loddo, passato alla collezione Spano e quindi al Museo Nazionale di Cagliari, il *signaculum* era stato completamente frainteso dallo Spano, che l'aveva interpretato come un sigillo in bronzo di forma bislunga contenente il bollo oculistico di qualche celebre medico sardo<sup>278</sup>.

Una croce latina su un *dolium* rinvenuto a Tertenia in loc. Pardu 'e Sua è stata interpretata da Padre Cannas come simbolo cristiano<sup>279</sup>; ma più solida potrebbe essere la documentazione relativa alla tomba ipogeica forse paleocristiana segnalata a Villaputzu in località Cirredis de Basciu, con tre loculi ad arcosolio<sup>280</sup>.

Se veramente l'ipogeo di Cirredis conserva tracce di utilizzo in età paleocristiana, sono dunque pochissime le testimonianze di un lento processo di evangelizzazione, che sarebbe culminato, ormai alla fine dell'età bizantina, nella leggendaria figura di San Giorgio di Suelli, considerato il fondatore della diocesi ogliastrina, che comprendeva parte della Barbagia vera e propria, se arrivava fino ad Orgosolo, prima dell'assorbimento del territorio entro il 1420 nella diocesi cagliaritano<sup>281</sup>.

<sup>278</sup> SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale* cit., p. 17: «noi leggiamo l'iscrizione così ANODyna IEDEI, cioè lenitivi, o unguenti per mitigare i dolori, del medito Iedeo».

<sup>279</sup> V.M. C(ANNAS), *Tertenia, loc. Pardu 'e Sua*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, p. 131.

<sup>280</sup> LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio di Villaputzu* cit., p. 355; V.M. C(ANNAS), *Villaputzu, loc. Cirredis de Basciu*, in AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, pp. 129 s. L'ipogeo è vicinissimo al mausoleo imperiale segnalato da SALVI, *Il mausoleo di Cirredis* cit., in c.d.s.; vd. anche EAD., *Oreficerie* cit., pp. 16 s.; EAD., *Villaputzu* cit., p. 173.

<sup>281</sup> Vd. B.R. MOTZO, *La vita e l'ufficio di S. Giorgio Vescovo di Barbagia*, "ASS", XV, 1924, pp. 59 ss.; USAI, *L'Ogliastra* cit., pp. 47 ss. (da utilizzare con cautela).

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dieci anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro (1975-1985)*, Nuoro 1985
- AA.VV., *La Sardegna centro-orientale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978
- AA.VV., *Consorzio Archeosystem, Progetto "I nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, I, I reperti; II, Il territorio, Milano 1990
- AA.VV., *Notiziario archeologico*, in *Studi Ogliastrini*, III, 1991, pp. 127-135
- AA.VV., *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. MASTINO, Ilisso, Nuoro 1993
- F. BARRECA, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in AA.VV., *Monte Sirai*, IV, *Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari* (Studi Semitici, 25), Roma 1967, pp. 103-126
- E. BLASCO FERRER, *Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi*, "Archivio Glottologico Italiano", LXXIV,1, 1989, pp. 5-89
- M. BONELLO LAI, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani, in La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 49-62
- M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 157-184
- M. BONELLO, A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA.VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni* a cura di E. ESPA, Ozieri 1994, pp. 157-218
- A. BONINU, *Per una riedizione della Tavola di Esterzili (CIL X, 7852)*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 63-76
- A. BONINU, *Tortoli, Località San Lussorio (Nuoro)*, in AA.VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, pp. 105-106
- A. BONINU, *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in *Dorgali. Monumenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 221-240
- A. BOSCOLO, *Dizionario della Sardegna*, Cagliari 1955
- E. CADONI, *La Tabula bronzea di Esterzili (CIL X 7852 = ILS 5947)*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 77-98
- V.M. CANNAS, *Tertenia e dintorni nella storia e nella tradizione*, Cagliari 1964
- V.M. CANNAS, *I nuraghi Aleri e Nastasi e le nuove scoperte archeologiche nel territorio di Tertenia*, Cagliari 1972
- V.M. CANNAS, *La strada punico-romana da Sarcapòs a Sulcis*, "ASS", XXXVI, 1989, pp. 21-37
- V.M. CANNAS, *Tertenia. Guida alla cartà archeologica*, Cagliari 1989



- V.M. CANNAS, F. PILI, *Nuova iscrizione funeraria scoperta nei pressi di Tertenia. Un ciottolo fluviale con epitaffio latino*, "Speleologia sarda", 45, a. XII,1, 1983, pp. 5-10
- S.M. CECCHINI, *Ritrovamenti fenici e punici in Sardegna* (Studi semitici, 32), Roma 1969
- F. COCCO, *Arzana, Barisardo, Baunei, Elini, Escalaplano, Esterzili, Gairo, Girasole, Jerzu*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, I, Cagliari 1987
- F. COCCO, *Ilbono, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Sadali, Seui, Seulo*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, II, Cagliari 1985
- F. COCCO, *Talana, Tertenia, Tortoli, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili, Villaputzu*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra*, III, Cagliari 1986
- I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, "AFLC", III, 1980-81, pp. 203-213
- M.A. FADDA, *Le testimonianze del passato*, in AA.VV., *Ogliastra*, a cura di L. CARAVANO (Collana Sardegna Ambiente), Cagliari 1993, pp. 125-134
- R. FERRINI, *La viabilità antica*, in AA.VV., *Consorzio Archeosystem, Progetto "I nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, II, Il territorio, Milano 1990, pp. 148-157
- FIGLIARELLI, *Lanusei*, in "NotSc", 1883, pp. 357 s. (ora in *Sardinia. Notizie degli scavi*, I, 1876-1902, Sassari 1988, pp. 167 s.)
- FIGLIARELLI, *Jerzu*, "NotSc", 1884, p. 164 (ora in *Sardinia. Notizie degli scavi*, I, 1876-1902, Sassari 1988, p. 175)
- F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1964
- L. FORTELEONI, *Vita dei medaglieri*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", XV, 1968, pp. 226-232
- F. GUIDO, *Notiziario. Tortoli*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXVI, 1983, pp. 366-367
- F. GUIDO, *La monetazione*, in AA.VV., *Il museo Sanna in Sassari*, Milano 1986, pp. 157-168
- R. LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio di Villaputzu*, Cagliari 1989
- G. LILLIU, *Attività della Scuola di specializzazione in Studi Sardi*, "Studi Sardi", XXIV, 1975-76 (1977), pp. 731-774
- F. LO SCHIAVO, P. GIANFROTTA, *Un problema insoluto: il relitto di Capo Bellavista*, "Bollettino d'Arte", Archeologia subacquea, 3, nn. 37-38, suppl., Roma luglio 1987, pp. 13-138
- M. MADAU, *Quando sbarcarono i Fenici*, in AA.VV., *Ogliastra*, a cura di L. CARAVANO (Collana Sardegna Ambiente), Cagliari 1993, pp. 135-137
- A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in "L'epigrafia del villaggio", a cura di A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457-536
- A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 99-118

- P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991 (2a ed.)
- A. PAUTASSO, *Testimonianze di età romana, L'Ogliastra*, in AA.VV., *Consorzio Archeosystem, Progetto "I nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, II, *Il territorio*, Milano 1990, pp. 124-128
- G. PERANTONI SATTA, *I rinvenimenti in Sardegna di monete dello impero romano e dell'impero romano d'occidente*, I, *Ripostigli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", I, 1954, pp. 65-111; II, *Rinvenimenti sporadici*, *ibid.*, II, 1955, pp. 101-146
- G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti in Sardegna di monete dell'impero di oriente*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", III, 1956, pp. 151-166
- G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti in Sardegna di monete medioevali e moderne*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", IV, 1957, pp. 113-163
- G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti in Sardegna di monete della repubblica romana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", V-VI, 1958-59, pp. 195-209
- M. PITTAU, *La localizzazione dei Galillenses e dei Patulcenses*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 123-132
- R.J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981
- D. SALVI, *Villaputzu (Ca): iscrizione latina dalla località Santa Maria. Prime testimonianze dalla necropoli di Sarcapos*, in "Quaderni della Sopr. Arch. per le province di Cagliari e Oristano", 9, 1992, pp. 171-176
- S. SCHIPANI, *La repressione della vis nella sentenza di L. Helvius Agrippa del 69 d.C. (Tavola di Esterzili)*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 133-156
- A. SECHI, *Cultura scritta e territorio nella Sardegna romana*, in "L'Africa romana", VII, Sassari 1990, pp. 641-654
- A. TARAMELLI, *Lotzorai. Ripostiglio di oggetti in bronzo di età preromana rinvenuto in regione Genna Tramonti*, "Notizie degli Scavi", 1921, pp. 496-498
- A. TARAMELLI, *Talana (Cagliari). Ripostiglio di bronzi imperiali romani rinvenuto in regione "sa Sogargia"*, "NotSc", 1921, pp. 499 s. (ora in *Scavi e scoperte*, III, 1918-1921, Sassari 1988, pp. 369 s.)
- A. TARAMELLI, *Ulassai (Nuoro). Ripostiglio di monete imperiali rinvenuto casualmente nel territorio comunale*, "NotSc", 1929, pp. 106 sg. (ora in *Scavi e scoperte*, IV, 1922-1939, Sassari 1988, pp. 201 s.)
- A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 208, Dorigali*, Firenze 1929
- A. TARAMELLI, *Perdasdefogu. Ripostiglio di monete di epoca cartaginese rinvenuto nel territorio del comune*, "NotSc", 1931, pp. 88-103 (ora in *Scavi e scoperte*, IV, 1922-1938, Sassari 1988, pp. 366-381)
- A. USAI, *L'Ogliastra*, Cagliari 1956
- A. USAI, *Il villaggio nuragico di Seleni-Lanusei*, Cagliari 1967
- A. USAI, *Baunei*, Cagliari 1968
- A. USAI, *Il villaggio nuragico di Lanusei*, Cagliari 1970
- A. USAI, *Tortolì nei monumenti dell'antico culto fallico*, Cagliari 1977

- R. ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos*, in *Studi Ogliastrini*, I, 1984, pp. 29-46.
- R. ZUCCA, *Osservazioni sulla romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Studi Ogliastrini* II, Cagliari 1987, pp. 23-36.
- R. ZUCCA, *La Tavola di Esterzili e la controversia finium tra Vanacini e Mariani in Corsica*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 185-206
- R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in "*L'Africa romana*", XI, pp. 1425-1489
- L. ZURLI, *Mora litis: nota per una riedizione della linea 19 della Tavola di Esterzili (CIL X 7852)*, in *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, A. MASTINO ed., Sassari 1993, pp. 119-122

## APPENDICE

RECENTI SEGNALAZIONI DI RINVENIMENTI ROMANI  
 NEI COMUNI DI LOTZORAI, GIRASOLE, TORTOLI', BARISARDO, CARDEDU,  
 LANUSEI, LOCERI, ILBONO

(da AA.VV., *Consorzio Archeosystem, Progetto "I nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano*, I, I reperti, Milano 1990).

## LOTZORAI

(schede di Marcella Frau)

- Loc. Usulài (sulla strada vicinale Orzudèni): resti di murature di età romana (p. 22 nr.1.1), con «frammenti ceramici relativi a spalle, pance e orli di grossi recipienti», soprattutto nella vicina località Sa Reiga (*ibid.*, nr. 1.2).
- Loc. Su Molinu o Orzudèni: «frammenti ceramici relativi a colli e anse di anfore e pareti di grossi recipienti» (p. 40 nr. 1.65).
- Loc. Su Comunale, presso la fascia rimboschita ad eucalipti: blocchi squadrati in granito e «frammenti ceramici relativi a colli e puntali d'anfora» (p. 40 nr. 1.66).
- Loc. Tracùcu, Genna Tramònti, Fund'e Monti: complesso archeologico di età preistorica (soprattutto con domus de janas), con racce di riuso in età romana, (pp. 24 s. nr. 1.13). Dalla loc. Tracùcu proviene tra l'altro un frammento di parete di probabile boccale, con decorazione impressa a rotella (pp. 38 s. nr. 1.62) ed una perlina in pasta vitrea (p. 39 nr. 1.63).
- Loc. Canali Figù: cuspidi di lancia in metallo (ferro ?), in forma ogivale, con sezione trasversa ellittica e lungo sostegno cilindrico forato (p. 41 nr. 1.69).
- Loc. Sa Ua, sulle pendici nord-occidentali ed ai piedi del castello di Medùsa: «frammenti ceramici relativi ad orli, colli, anse di anfore e pareti di grossi recipienti», classificati in età punica e romana (p. 43 nr. 1.75).

## GIRASOLE

(schede di Roberta Ferrari e Marcella Frau)

- Loc. Birdèsu, ad occidente del nuraghe Santu Tomàu: «frammenti sporadici di ceramica figulina tornita» (p. 46 nr. 2.2); frammento di parete di ciotola con decorazione impressa a rotella (p. 47 nr. 2.3); presso le Case Piras, «frammenti sporadici di ceramica figulina, lavorata al tornio» (p. 47 nr. 2.4).
- Loc. Corona: «qualche frammento di ceramica figulina tornita» (p. 47 nr. 2.5); resti dell'antica strada orientale romana (p. 52 nr. 2.28).
- Loc. Perdixedda presso la riva destra del Rio Mirànu: «frammenti ceramici d'impasto associati ad orli e anse di anfore e pareti di ceramica figulina lavorata al tornio» (p. 47 nr. 2.6).
- Loc. Monte su Crobu: frammenti ceramici di età nuragica e romana (p. 47 nr. 2.7) ed in particolare frammenti d'orlo di vaso con presa a lingua (p. 47 nr. 2.9), di orlo di probabile piccola olla (p. 48 nr. 2.10), di piatto (p. 48 nr. 2.11), di orlo di tegame a pareti concave con presa a bugna (pp. 48 s. nr. 2.13).

- Loc. Is Murdegus: «sporadici frammenti di ceramica figulina».
- Loc. Sconk 'e Porcu: laterizio trapezoidale (bessale) (p. 52 nr. 2.23).
- Loc. Tradàla, a Nord-Ovest del M. Bruncu Maòro: resti di strutture murarie di età romana, in particolare «due bracci murari che si incontrano ortogonalmente, realizzati con piccoli blocchi in squadrati in porfido», con frammenti di anfore (p. 52 nr. 2.24 e 2.27); frammenti ceramici sparsi, «sia del tipo figolino tornito (orli, anse, pareti), sia del tipo d'impasto, lavorato a mano (prese e pareti)» (*ibid.*, nr. 2.25); frammento di vaso con pressa a bugna allungata (*ibid.*, nr. 2.26).

## TORTOLI'

(schede di Marcella Frau, Carmen Locci, Giorgio Murru)

- Loc. Is Murdègus: resti di una «modesta costruzione rurale con annesso magazzino», dai quali provengono tre orli a corolla di anfore tripolitane (p. 56 nr. 3.3); un frammento di orlo di anfora di fabbricazione iberica tipo Dressel 7-13 del I secolo d.C., per il commercio del *garum* (p. 56 nr. 3.4).
- Loc. Costa Aràngius: frammenti di rozza ceramica di età romana (p. 58 nr. 3.9).
- Loc. Cugùmeru, alle pendici del M. Bonghì, presso i resti dell'antica chiesa di S. Barbara: resti di edificio, con frammenti fittili (ceramica comune, vasellame da mensa) e laterizi, in particolare *tegulae hamatae* (p. 83 nr. 3.62); altre murature sparse (p. 84 nr. 3.66 e 3.67); frammento di parete di coppa in terra sigillata (*ibid.*, nr. 3.63); frammento di scodella in sigillata africana forma *Atlante XXXVIII 1,3* (= Lamboglia 42, Hayes 67), databile tra il 360 ed il 470 d.C. (p. 83 nr. 3.64); frammento di casseruola forma *Atlante CVII 6-7* (= *Ostia III*, fig. 267), databile tra il II e gli inizi del V secolo (p. 84 nr. 3.65).
- Loc. Monte Forros, Cuccuru Donna Maria: frammento di collo, spalla e ansa di anfora (p. 85 nr. 3.71).
- Loc. Teristòlu, nell'entroterra del lido di Orrì: frammenti di ceramica figulina, forse di età romana (p. 89 nr. 3.84).
- Loc. Nuraghe Nuraxeddu: resti di «modeste abitazioni rurali di epoca romana aggregate in un piccolo nucleo», con «ceramiche figuline e d'impasto, conci di granito, frammenti di laterizi e di dolio, pietrame minuto in crollo» (p. 92 nr. 3.91); resti di strutture murarie (p. 93 nr. 3.93); frammenti di orlo di coppa carenata in sigillata africana della prima metà del II secolo d.C., forma *Atlante XIV, 3* (= Lamboglia 1a, Hayes 8A) (pp. 92 s. nr. 3.92).
- Loc. Baccu Arzùla, verso la vallata del rio di Cea: «frammenti di ceramica figulina e d'impasto», provenienti da una necropoli o da una costruzione rurale (p. 97 nr. 3.108).
- Loc. Perda Longa, Perd'e Fa, tra i nuraghi Turùddis, Nuraxeddu e Nurtài: complesso archeologico preistorico, con 15 menhir e 2 tombe, con tracce di frequentazione in età romana (p. 100 nr. 3.112); in particolare a Perd'e Fa «i reperti fittili sono esclusivamente nuragici e romani, con larga prevalenza di questi ultimi» (p. 108 nr. 3.127); un elemento architettonico in granito (forse una soglia) (p. 110 nr. 3.133).
- Loc. Nuraghe Muxièddu: «ceramica figulina con anse, orli e pezzi poco significativi, ma riferibili genericamente ad età romana»; fittone d'anfora (p. 111 nr. 3.139).

- Loc. Sa Serra 'e sa Pira, a settentrione della giara di Teccu: conci di granito e resti di murature di un antico insediamento rurale; «frammenti ceramici pertinenti a sagome vascolari non determinabili, associati a frammenti d'embrici» (p. 115 nr. 3.152).

## BARISARDO

(schede di Giuseppina Cabras, Pina Maria Derudas, Giorgio Murru)

- Loc. Tissus: frammenti fittili di età romana (p. 119 nr. 4.12).
- Loc. Castangias, ad occidente dell'altopiano di Teccu: «cospicui resti fittili appartenenti a grossi contenitori» (p. 119 nr. 4.13).
- Loc. Piràrba: area preistorica, con ampie tracce di frequentazione di età imperiale; «pareti, qualche ansa, nessun orlo o fondo; il tipo di impasto e la tecnica di lavorazione lascia inquadrare questi fittili in età imperiale» (p. 125 nr. 4.31).
- Loc. Nuraghe Bòschinu - Is Sellèris, in regione Corti Accas: tracce di murature, blocchi lavorati e pietrame e resti di un insediamento rurale romano. «Gli elementi di cultura materiale rinvenuti sono rappresentati da macinelli in granito, frammenti di *meta* e *catillus* in basalto, forme ceramiche da dispensa, da mensa, da trasporto»; frammento di orlo appiattito di *dolium*, «con decorazione a stampo raffigurante una spiga» (p. 140 nr. 4.67); un piatto modellato a mano (*ibid.*, nr. 4.68).
- Loc. Sa Marina, ad Est di Barisardo: resti di un insediamento rurale romano, tracce di murature, numerosi blocchi; «materiale fittile in stato frammentario: pareti e qualche orlo di *dolia*»; frammenti di forme vascolari; puntali di anfora (p. 141 nr. 4.73).
- Loc. Nuraghe Mattalè: riuso del nuraghe in epoca romana (pp. 141 ss. nr. 4.75); «qualche puntale di anfora, molte anse con solcature verticali, orli di grandi *dolia* e qualche frammento di *catillus*» (p. 143 nr. 4.76).
- Loc. Genna Liòne, al confine col comune di Cardedu: resti di murature, due blocchi di porfido ben squadriati con foro pervio al centro; «molti frammenti di parete, alcuni orli e qualche ansa di anfora» (pp. 148 s. nr. 4.91); ad un centinaio di metri dalla strada comunale di N.S. di Buoncammino, altri reperti fittili (p. 149 nr. 4.93).
- Loc. Cuccuru Regiàbis in regione Planargia, presso un affluente del Rio Bau Samùccu: reperti fittili di età tardo-imperiale (p. 149 nr. 4.94).

## CARDEDU

(schede di Giuseppina Cabras, Paolo Concu, Pina Maria Derudas, Roberta Ferrini)

- Loc. Nuraghe Cardedu: frammenti di «ceramica figulina lavorata al tornio (anse, pareti, orli d'anfora in particolare), riferibili cronologicamente ad una frequentazione romano-repubblicana, romano-imperiale» (p. 158 nr. 5.26); frammento di anfora vinaria greco-italica del III-II secolo a.C. (p. 159 nr. 5.31); altro frammento di orlo a listello ingrossato di anfora (p. 159 nr. 5.32); moneta con figura maschile con barba e corona radiata (p. 160 nr. 5.33).
- Loc. Nuraghe Serra 'e S'Omù: «frammenti di ceramica d'impasto e figulina» (p. 166 nr. 5.48); a circa 500 m. a SE del nuraghe, presso il Rio Serra 'e S'Omù, resti di murature e «frammenti di ceramica figulina torniti» (p. 166 nr. 5.49).
- Loc. Perdu Pili: resti di murature, «frammenti di *meta* e *catillus* in basalto, forme cera-

- niche da dispensa (orli e pareti di *dolia*), da cucina (si osservano dei fondi con micro solcature concentriche), da trasporto (puntali e anse di anfore)» (p. 166 nr. 5.50).
- Loc. Sa Brocca: tracce di frequentazione romana intorno ad una tomba di giganti, con evidenti ristrutturazioni edilizie e rifacimenti delle murature e tracce di ceramica (p. 166 nr. 5.52).
  - Loc. Baccu 'e Ludu: tracce di terrazzamenti di età romana (p. 166 nr. 5.56); «frammenti di ceramica d'impasto atipici e di ceramica figulina, alcuni torniti, di chiaro riferimento ad età romana» (*ibid.*, nr. 5.57).
  - Loc. Cuccuddàdas-Baccu Orròdas: resti di murature e ceramiche di età romana (pp. 166-168 nr. 5.58; *ibid.*, p. 168 nr. 5.59).
  - Loc. Nuraghe Su Fraili: puntali di anfora, anse con scanalature verticali e ceramica figulina di età romana (pp. 170 s. nr. 67).
  - Loc. Musèddu (Casa Mereu): resti di strutture murarie, blocchi di granito, tegole; «frammenti di ceramica figulina lavorata al tornio (pareti, orli, puntali d'anfora) e in minor percentuale frammenti di ceramica d'impasto atipici» (p. 171 nr. 5.68); anfora tripolitana III del III-IV secolo d.C. (Dressel 41) (p. 171 nr. 5.69).
  - Loc. Musèddu (Cuile Sa Tàppara): resti di strutture murarie e frammenti ceramici (pp. 171 s. nr. 5.71); anfora vinaria tipo Ostia III fig. 370, degli inizi del II secolo (p. 172 nr. 5.72).
  - Loc. Monte Arìsta: orli di anfora (p. 179 nr. 5.89) e frammenti di ceramica nel vicino riparo sotto roccia frequentato fin dall'età nuragica (p. 179 nr. 5.90).
  - Loc. Coccòrroci - Foxi Manna: resti di una strada romana in direzione N/S, finalizzata all'attività estrattiva. «L'antico percorso seguiva la linea di costa in direzione Sud, giungendo in località Punta Moros, ove è ancora visibile, e proseguendo nel territorio delle frazioni di Loceri, Lanusei e Arzana» (p. 181 nr. 5.99).

## LANUSEI

(schede di Roberta Ferrini e Giorgio Murru)

- Loc. Nuraghe Gennacili - Seleni: sul versante SW del Monte Seleni, frammenti ceramici di età romana (p. 192 nr. 6.16).
- Loc. Su Pulèu, Scalarègus: tratti di massicciata di strada romana, con evidenti tracce di carraie. «La pavimentazione è stata realizzata con basoli irregolari di medie e grosse dimensioni, di granito rosa e grigio e di porfido verde e rosso». «In alcuni tratti è presente una cunetta laterale, per la raccolta delle acque piovane». Nei punti di crollo è visibile un buon "battuto" di preparazione. A monte la pendenza è frenata da lunghi e bassi gradoni, che svolgono anche la funzione di traversoni». Tracce di restauri successivi (p. 193 nr. 6.18).
- Loc. Sèssula: frammenti ceramici di età romana in un sito nuragico (p. 195 nr. 6.26).
- Loc. Simmeòni: frammenti ceramici di età romana in un sito nuragico (p. 197 nr. 6.40).
- Loc. Monte Astili: frammenti ceramici di età romana in un sito nuragico (p. 200 nr. 6.45).
- Loc. Nuraghe Arbu: frammenti ceramici (p. 203 nr. 6.57).

- Loc. Genna Ortiga: resti di elementi architettonici e frammenti fittili, tracce di un probabile insediamento rurale (p. 203 nr. 6.58).

## LOCERI

(schede di Pina Maria Derudas)

- Loc. Flùmini: resti di un'area con insediamento rurale: frammenti fittili, orli e puntali di anfore, piatti e ceramica da cucina; *meta* e *catillus* (p. 213 nr. 7.13).
- Nuraghe Cea: puntali di anfore e anse con solcature verticali, moltissime pareti (p. 215 nr. 7.24).

## ILBONO

(schede di Adelina D'Alessandro, Pina Maria Derudas, Roberta Ferrini)

- Loc. Baunùxi, Masoneòdne: al confine con Arzana, presso il Rio Baunùxi, resti di un insediamento rurale romano in un sito nuragico (tegole, *dolia*) (p. 220 nr. 8.1).
- Loc. Caragòlu: frammenti fittili di età romana (p. 220 nr. 8.2).
- Loc. Nuraghe Piranseri: resti di murature di età romana in un sito nuragico (p. 230 nr. 8.20); blocchi di granito, forse «elementi di muri a telaio», resti di abitato, frammenti ceramici (p. 232 nr. 8.23); tre sepolture, con «pareti laterali costituite da blocchi di granito di forma irregolare, con faccia a vista piana ben levigata»; monete di Giulia Mamea e di Severo Alessandro (p. 232 nr. 8.24). Tratti di massicciata di strada di probabile età romana, con «una pavimentazione a grossi basoli» di granito grigio (p. 233 nr. 8.26).
- Loc. San Pietro: «reperti ceramici di età romana: puntali d'anfora, orli dritti ed estroflessi di sigillata C, frammenti di vaso non indicativi» in un sito frequentato già in età nuragica (p. 233 nr. 8.30).
- Loc. San Rocco: «cospicua quantità di reperti fittili di età romana: orli di anfora, anse con scanalature di varie dimensioni (da cm. 2,5 a 5), frammenti di sigillata C non diagnostici»; moneta (p. 234 nr. 8.32).
- Loc. Nuraghe Sartalài: frammenti ceramici di età imperiale: ceramica da cucina, puntale d'anfora (p. 235 nr. 8.36).
- Loc. Alinusòlu: tracce di murature a telaio in granito, blocchi, resti di abitato; frammenti fittili di età romana (p. 236 nr. 8.41).
- Loc. Nuraghe Elùrci: tracce di murature a telaio in granito, blocchi, resti di abitato; frammenti fittili di età romana (pp. 238 s. nr. 8.47).
- Loc. Tristolis: frammenti fittili di età romana in un sito nuragico (p. 239 nr. 8.48).
- Loc. Serra Maòri: frammenti fittili di età romana in un sito nuragico (p. 240 nr. 8.52)
- Loc. Nuraghe Monte Forru: capanne circolari che si impiantano su strutture antiche, con frammenti fittili di età romana (p. 248 nr. 8.67).
- Loc. Pabassòlu, presso il Nuraghe Teddizzò: strutture murarie a pianta rettangolare, qualche frammento di sigillata C (pp. 250 s. nr. 8.72).



MARIO CASU

## UNA PROBABILE FONTE ILLUSTRE DEL PALAZZO PROVINCIALE DI SASSARI

Una secolare abitudine ci conduce a guardare in modo astorico, come può accadere di fronte ai dati della natura, gli edifici fra i quali si è svolta la nostra vita individuale e quella delle generazioni che ci hanno preceduto.

Così di certo può dirsi dell'edificio di più dichiarata rappresentatività che svolge il ruolo di fulcro monumentale d'una sistemazione urbanistica intesa a celebrare il prestigio di un'amministrazione locale estesa a tutta la provincia: il Palazzo Provinciale, appunto, che offre come fondale l'alzato di una "scena", intesa nel senso antico e spettacolare, allo spazio prospetticamente costruito e coreograficamente praticabile della concentrativa "Piazza d'Italia".

All'occhio di chi sfila lungo la dominante facciata del Palazzo si afferma in modo imperativo lo sviluppo d'una composizione "serrata"<sup>1</sup> in ragione della zona centrale ma al tempo stesso pausatamente ritmata dalla finestratura delle ali, il tutto radunato e concluso, all'altezza del coronamento, dal cimiero decorativo definito da statue e fioriere e includente l'araldico orologio.

Si tratta di una inconfondibile impalcatura generale che la memoria dello spettatore abituale ha ormai da tempo registrato ed archiviato dentro un ideale catalogo delle forme e che si presta con facilità ad essere confrontata e riconosciuta di fronte ad eventuali composizioni consimili.

E' quanto accade quando si abbia occasione di gettare anche solamente un'occhiata sul "Primo disegno della fronte di Palazzo Bel-

<sup>1</sup> Cfr. Vico Mossa, *L'Architettura del Palazzo*, in AA.VV., *Il Palazzo della Provincia di Sassari*, Amministrazione provinciale di Sassari / Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo (Milano), 1980, pag.56.

- Loc. Genna Ortiga: resti di elementi architettonici e frammenti fittili, tracce di un probabile insediamento rurale (p. 203 nr. 6.58).

## LOCERI

(schede di Pina Maria Derudas)

- Loc. Flùmìni: resti di un'area con insediamento rurale: frammenti fittili, orli e puntali di anfore, piatti e ceramica da cucina; *meta* e *catillus* (p. 213 nr. 7.13).
- Nuraghe Cea: puntali di anfore e anse con solcature verticali, moltissime pareti (p. 215 nr. 7.24).

## ILBONO

(schede di Adelina D'Alessandro, Pina Maria Derudas, Roberta Ferrini)

- Loc. Baunùxi, Masoneònne: al confine con Arzana, presso il Rio Baunùxi, resti di un insediamento rurale romano in un sito nuragico (tegole, *dolia*) (p. 220 nr. 8.1).
- Loc. Caragòlu: frammenti fittili di età romana (p. 220 nr. 8.2).
- Loc. Nuraghe Piranserì: resti di murature di età romana in un sito nuragico (p. 230 nr. 8.20); blocchi di granito, forse «elementi di muri a telaio», resti di abitato, frammenti ceramici (p. 232 nr. 8.23); tre sepolture, con «pareti laterali costituite da blocchi di granito di forma irregolare, con faccia a vista piana ben levigata»; monete di Giulia Mamea e di Severo Alessandro (p. 232 nr. 8.24). Tratti di massciata di strada di probabile età romana, con «una pavimentazione a grossi basoli» di granito grigio (p. 233 nr. 8.26).
- Loc. San Pietro: «reperti ceramici di età romana: puntali d'anfora, orli dritti ed estroflessi di sigillata C, frammenti di vaso non indicativi» in un sito frequentato già in età nuragica (p. 233 nr. 8.30).
- Loc. San Rocco: «cospicua quantità di reperti fittili di età romana: orli di anfora, anse con scanalature di varie dimensioni (da cm. 2,5 a 5), frammenti di sigillata C non diagnostici»; moneta (p. 234 nr. 8.32).
- Loc. Nuraghe Sartalài: frammenti ceramici di età imperiale: ceramica da cucina, puntale d'anfora (p. 235 nr. 8.36).
- Loc. Alinusòlu: tracce di murature a telaio in granito, blocchi, resti di abitato; frammenti fittili di età romana (p. 236 nr. 8.41).
- Loc. Nuraghe Elùrci: tracce di murature a telaio in granito, blocchi, resti di abitato; frammenti fittili di età romana (pp. 238 s. nr. 8.47).
- Loc. Tristolìs: frammenti fittili di età romana in un sito nuragico (p. 239 nr. 8.48).
- Loc. Serra Maòri: frammenti fittili di età romana in un sito nuragico (p. 240 nr. 8.52)
- Loc. Nuraghe Monte Forru: capanne circolari che si impiantano su strutture antiche, con frammenti fittili di età romana (p. 248 nr. 8.67).
- Loc. Pabassòlu, presso il Nuraghe Teddizzò: strutture murarie a pianta rettangolare, qualche frammento di sigillata C (pp. 250 s. nr. 8.72).